**LA POLITICA DIMENSIONE INTERNA ed INTERNAZIONALE (1)**

**SPIEGARE la POLITICA**

Il termine politica ricorre generalmente per indicare in senso dispregiativo, un insieme di soggetti che gode di una posizione privilegiata rispetto agli altri individui, nonché una serie di azioni, decisioni nel quale si muovono coloro che ne sono responsabili, sia coloro che ne subiscono le conseguenze. Spiegare la poltica significa ordinare una serie di eventi apparentemente sconnessi all’ interno di una griglia concettuale comune, analizzando le regole dei soggetti privilegiati e i vincoli che determinano i margini d’ azione; significa capire l’ essenza del rapporto che lega individui e stato; stabilire i fini dove possono spingersi due soggetti che manifestano interesse incompatibili (pace/guerra). La politica è dotata di una specifica aerea di competenza e di un preciso modus operandi ai quali è possibile ricondurre determinate regolarità sotto il profilo disciplinare.

**AUTONOMIA**

Il percorso che consente alla politica di affermare la propria autonomia segue due binari paralleli: uno storico e uno disciplinare. Dal punto di vista storico si suddivide in 4 tappe:

1. Separazione tra potere spirituale e potere temporale (finisce la sacralità della poltica)
2. Il principe di Machiavelli 1513 separazione tra politica e morale
3. Divisione tra politica ed economia, sono i filosofi e gli economisti della scuola liberista scozzese (Hume, Smith, Ricardo); portando la divisione tra pubblico e privato
4. Autonomia della politica sul diritto

Dal punto di vista disciplinare la politica si afferma come scienza autonoma intorno gli anni 50. La scienza politica adotta un approccio nomotetico finalizzato all’ elaborazione di teorie di portata più generale, sebbene non universali, in grado di cogliere determinate regolarità. Il giurista studia i comportamenti umani regolate dalle norme di un dato ordinamente giuridico, concentrandosi sugli aspetti statici dei meccanismi istituzionale (approccio formale); lo sicenziato politico indaga sulle motivazione e sulle conseguenze di quei comportamenti rispetto ai fine proposti, analizzando la dimensione dinamica dei processe che si verificano all’ interno delle istituzione (approccio funzionale)

**ESSENZA**

Con Aristotele si parlava di zoon politikòn per definire l’ uomo politico, in quanto nel mondo greco la politica rappresentava l’ essenza della vita quotidiana. Il superamento dei confini della polis nel mondo governati. Solo con il principe di Machiavelli la politica inizia ad assumere una dimensione verticale e diviene mero strumento di conquista e conservazione del potere.

1. La politica esprime una valenza sovra-individuale che si esplica nel vivere comune
2. Tale concetto ha una connotazione rigorosamente verticale, connessa con il concetto di potere

L’ ambivalenza della politica insita nella diade amico/nemico; infatti nell’ analisi schmittiana la guerra è l’ extrema ratio della contrapposizione amico/nemico, il mezzo politico estremo. Questa radicalità ci permette di cogliere la concezione di straordinaria amministrazione: ove la violenza spesso si sostituisce al diritto e alla cooperazione. Accanto vi è l’ ordinaria amministrazione e che si fonda sulla capacità delle istituzioni politiche di regolare i conflitti e sottomettere la forza al diritto

**POLTICA e POTERE**

Si può parlare di potere persuasivo (libero) e potere costrittivo (non libero); così come può essere attuale (esprime direttamente la determinazione di un attore) e quello potenziale (si riferisce alla capacità di un attore di determinare la condotta di un altro attore.

1. DOMINIO🡪 A controlla le risorse e B può prendere le risorse solo da A
2. SCAMBIO 🡪 B controlla risorse salienti per A e si controbilanciano
3. EGEMONIA 🡪 A utilizza il proprio differenziale di potere e B volontariamente acconsente

La definizione di potere si ricollega al problema dell’ essenza della politica per la presenza, di individui e gruppi a realizzare determinati scopi. La situazione di conflittualità che ne può derivare presuppone di ignorare o sacrificare gli interessi altrui a vantaggio dei propri. Il potere si basa essenzialmente sul fatto che alcuni gruppi riescono ad assicurare la propria superiorità sugli altri attraverso il controllo delle risorse (che sono tre)

1. economiche: fondate sul possesso di beni materiali, necessari o ritenuti tali, per indurre una determinata condotta coloro che non riescono ad accedervi (remunerazione/sanzione)
2. ideologiche: derivate dall’ influenza esercitata sulle preferenze altrui da individui investiti di una certa autorità (persuasione/pressione)
3. politiche: caratterizzate dal possesso degli strumenti mediante i quali si esercita la forza fisica, per esempio le armi (coazione)

Per Parson il potere è legittimato dalla coessenzialità ai fini collettivi

**DIFFERENZE tra POLIRICA INTERNA e POLITICA INTERNAZIONALE**

Il rapporto politico si caratterizza per la rilevanza che in esso assume l’ elemento coattivo. Il ricorso alla coazione si rende necessario nella misura in cui il consenso non sia sufficiente a garantire la sopravvivenza di una comunità politica. Sul piano interno l’ istituzionalizzazione di un meccanismo di risoluzione pacifica dei conflitti consente a tutti i regimi politici, con l’ eccezione di quelli totalitari di tutelare le comunità che risiede all’ interno del proprio territorio. Sul piano internazionale, la mancanza di un’ unica autorità dotata del monopolio legittimo della forza impedisce l’ applicazione di un principio imparziale a tutela della sicurezza dei singoli stati, costringendoli all’ auto difesa. L’ anarchia internazionale ponte tutti gli stati in una situazione di costante insicurezza, determinata dal fatto che ognuno di essi si sente potenzialmente minacciato dall’ altro. Le nazioni unite infatti non sono in grado di applicare in modo imparziale le sanzioni previste dinanzi a situazioni di palese violazione del diritto internazionale. Le ragioni che spiegano l’ assenza di un potere superiore agli altri stati risale al 1648 con la pace di Westfalia che riconosce la sovranità statale (monopolio legittimo della forza) Mentre i regimi politici sono organizzati in modo gerarchico e le istituzioni sulle quali so fondano pongono in una relazione di superiorità o subordinazione. Il nesso politica-potere da un lato costituisce il denominatore comune nella competizione per accaparrarsi le risorse salienti, dall’ altro tracco una cesura tra politica interna e politica internazionale nella gestione dei conflitti che ne determinano l’essenza.

**DEFINIZIONE COMUNE di POLITICA**

Può essere definita come la sfera nella quale si svolge la competizione per l’ acquisizione, la distribuzione e l’ esercizio del potere. In un contesto gerarchico i suoi esiti sono rappresentati da decisioni prese da un singolo attore leggitimo che vincolano l’ intera collettività. In un contesto anarchico, i suoi esisti sono rappresentati da decisione prese da uno o più attori in posizione di egemonia che vincolano le altre unità del sistema internazionale nella misura in cui il loro potere è considerato legittimo.

**INTERAZIONE tra POLITICA INTERNA e POLIRICA INTERNAZIONALE**

La presenza di un legame forte fra forma di governo, struttura amministrativa e collocazione internazionale consentiva allo storico tedesco di individuare una relazione inversamente proporzionale tra la quantità di libertà presente all’ interno dei singoli stati e la pressione politico militare esercitata sui suoi confini. Dividendo stati continentali (Francia e Prussia) e stati periferici (GBA e USA); i primi sottopost a forti pressioni lungo i confini (burocrazie militari costituzioni assolutistiche, sopravvivenza nazionale) i secondi non subiscono pressioni esterne e disponevano di strutture amministrative decentrate imperniate sul principio dell’ autogoverno (più liberali). Kal Deutsch definisce l’ intreccio causale interno/esterno in termine di linee di confine. Il concetto focalizza l’ attenzione su una marcata discontinuità nella frequenza delle transazione e delle reazioni provocate dagli stimoli esterni. Quindi ciò che si verifica in un determinato paese, può assumere una rilevanza tale sull’ opinione pubblica di un altro stato, al punto da far venire meno una effettiva linea di confne tra la reazione dell’ opinione pubblica e gli avvenimente del paesi stranieri. Un altro atteggiamento è di totale chiusura . Rosenau introduce il concetto di linkage (realtà multidimensionale), per spiegare una sequenza di comportamenti ricorrenti che nascono i un sistema e provocano delle reazioni in un altro. La definizione di ambiente, invece di segnare una linea di confine di tipo territoriale, si articola in una molteplicità di dimensioni, nell’ ambio delle quali operano diversi attori portatori di interessi e valori specifici. Si introduce quindi il concetto di frontiera; è lungo questa che l’ autore colloca le contraddizioni del mondo globale: racchiude una spazio disorganizzato, privo di basi di legittimità che può prendere la forma di mercato, di società civile, di un’ assemblea legislativa, di un campo di battaglia. Per Bonante, l’ analisi del rapporto tra politica interna ed internazionale presuppone la risoluzione di alcuni problemi metodologici a monte: bisogna chiarire quali e quanti fatti sia possibile attribuire la capacità di uscire da una dimensione per intervenire nell’ altra; e scoprire se nei rapporti tra i due ambiti si dia reciprocità oppure no. Quindi ciascun ambito è capace di esercitare il suo peso su alcuni aspetti di vita dell’ altro senza che per questo si sia costretti a ritrovare delle corrispondenze costanti.

**TEORIA dei GIOCHI a DUE LIVELLI**

Inserisce i fattori interni nell’ ambito di un quadro sistemico che focalizza l’ attenzione sia sulla posizione internazionale di uno stato durante il processo di bargaining sia sulla formazione di interessi specifici a livello nazionale. L’ azione dei decision-makers è influenzata da tre fattori: atteggiamento delle forze di opposizione interna, la propensione a massimizzare i consensi interni, la volontà di realizzare obbiettivi personali. I decision-makers inoltre non possono ignorare il livello nazionale e quello internazionale. Il processo decisionale si sviluppa in due livelli: I) il processo di bargaining vede i governi dei vari stati stabili i termini dell’ accorodo; II) la decisione si sposta all’ ainterno dei parlamenti nazionale (ratificano o meno). I margini di manovra di cui possono disporre i governi nazionali durante la trattativa dipendo da tre fattori

1. preferenze e coalizione del secondo livello
2. istituzioni politiche di secondo livello
3. strategie dei negoziatori del primo livello.

**INFLUENZA della DIMENSIONE INTERNAZIONALE sulla DIMENSIONE INTERNA**

* ANARCHIA INTERNAZIONALE 🡪 Il condizionamento strutturale che produce l’ anarchia vincola tute le unità del sistema a preoccuparsi della sicurezza per salvaguardare la propria integrità.
* CONFIGURAZIONE del SISTEMA INTERNAZIONALE 🡪 Si intende il grado di concetrazione/ dispersione del potere tra le varie unità che consente al sistema stesso di assumere tre forme: multipolare, bipolare, unipolare.
* POSIZIONE di POTENZA🡪 In base ad essa le varie unità si suddividono in grandi, medie e piccole potenze.
* INTERDIPENDENZA ECONOMICA 🡪Il ruolo delle istituzioni nazionali sarebbe limititato esclusivamente alla determinazione del di grado di liberalizzazione dei mercati di ogni singolo paese
* RUOLO delle ORGANIZZAZIONI SOVRANAZIONALI 🡪 Insieme di istituzioni che formalizzano le interazioni tra i diversi attori.
* GRADO di TENSIONE INTERNAZIONALE
* GUERRA🡪 L’ influenza dell’ evento bellico sule politiche domestiche; come per esempio la ridefinizione dei confini.
* REGIMI INTERNAZIONALI 🡪 Favoriscono comportamento cooperativi fra gli stati

**INFLUENZA della DIMENSIONE INTERNA sulla DIMENSIONE INTERNAZIONALE**

* REGIMI POLITICI 🡪 Si fonda sul presupposto che il comportamento degli stati nell’ arena internazionale dipenda dalle modalità organizzative interne. (le democrazie entrano in guerra per la pace, e per diffondere democrazia)
* CONFIGURAZIONE della COALIZIONE DOMINANTE
* TRANSIZIONI di REGIME 🡪 Il passaggio da un regime non democratico ad uno democratico
* CONSOLIDAMENTO DELLO STATO 🡪 Dipende dal grado di maturità dello State-building
* SCONTRO di CIVILTA’

**DIMENSIONI TERRITORIALE della POLITICA (3)**

**FRA STATO e SISTEMA POLITICO**

Il concetto di sistema politico di Easton fa rifermento a ogni tipo di ordinamento politico dall’ antichità a oggi. Il concetto di sistema politico considera la vita politica come un sistema di comportamenti e di interazioni fra attori (spesso imperative dei valori). Vi è quindi un ambiente, poi un input (immissioni nel sistema), output (emissioni dal sistema) ed infine il feedback (reazione agli input dei decision makers). Lo stato invece è una specifica forma di organizzazione del potere politico che si radica in un preciso ambito territoriale, posta in essere attraverso assetti con i quali si perseguono determinati fini e interessi. E’ inoltre un’ organizzazione che fornisce protezione dei diritti di proprietà e della sicurezza personale in cambio di entrate fiscali. (Weber stato=monopolio forza; Schmitt stato espressione poltica). La prima forma proto statale è di Federico II in Sicilia; il privo verso stato moderno si forma in Francia ne XIV con potere accentrato sul re (limitato dalla magna charta del 1215. Lo stato rappresenta un tipo intermedio rispetto alle altre forme di organizzazione e di identità della comunità politica (micro comunità politiche come tribù e macrocomunità come sistemi imperiali). L microcomunità hanno dimensioni sub-etniche e sub-nazionali, svolgono attività economiche ai limiti della sussistenza. I grandi imperi invece hanno dimensioni multietniche e sovranazionali. Si tratta della forma più diffusa nella storia e nella quale il surplus economico tratto dall’ agricoltura viene rivestito a beneficio di un’ elite. L’ economia è quasi sempra diretta dall’ alto (solo un popolo era il leadership). Il territorio dello stato è precisamente delineato con confini difendibili. La centralizzazione del potere è l’ esito di un processo che conduce alla riduzione dei poteri alternativi allo Stato e all’ unitarietà crescente dell’ organizzazione statale. La burocrazia per Weber è lo strumento indispensabile della crescita e sopravvivenza degli stati . La spinta definitiva per la formazione dello stato è il trattato di Westfalia 1648 e si rafforza con i trattati di Utrecht 1713, Vienna 1815 e Versailles 1919.

**PERCHE’ si AFFERMANO gli STATI?**

Tilly spiega che durante l’ Impero Romano si sviluppa una convergenza di linguaggio, legge, religio, pratica amministrativa, agricoltura, proprietà terriera. Dal punto di vista socio-economico il ceto del contadino trasferiva parte rilevante della propria produzione alle città attraverso rendite, censi tasse e vendite. Lo stato nasce assoluto, divene nazionale dopo la Rivoluzione Francese, liberale nel XIX di massa e sociale nel XX. L’ idea di nazione impone un indirizzo di segno opposto, verso la frammentazione e la disgregazione: con l’ affermazione graduale e successiva delle diverse identità nazionali, l’ omogeneità dell’ Europa del 500 stempera in un processo di differenziazione. La realizzazione del progetto statale si attua precocemente, soprattutto in presenza di livelli di concentrazione del potere che non sono né troppo esigui, né troppi elelvati. La crescita del centralismo statale trova alcuni vincoli:

1. nei caratteri del feudalesimo
2. nella contrapposizione re-nobiltà
3. nella contrapposizione fra potere politico e potere spirituale
4. nello sviluppo del mercantilismo

La costituzione di un esercito professionale garantì l’ eliminazione dei nemici interni. La posizione geografico giovò ai paesi più “protetti”. Ance lo sviluppo di città, commerci e del primo capitalismo favorì solo indirettamente lo Stato nazionale. L’ acquisizione di beni per l’ investimento. L’ esistenza di una regione più forte in grado di assumersi il compito della centralizzazione (favorite da grandi statisti Cromwell, Colbert, Cavur)

**DIFFERENZE fra gli STATI**

1. Stato unitario (Francia)
2. stato di unione: dinastica o attraverso trattati (Spagna) [espansionismo]
3. Federalismo meccanico (Italia e Germania) [espansionismo]
4. Federalismo organico, per necessità (Svizzera)

Il secondo passaggio avviene con la disgregazione dei grandi imperi (URSS e Jugoslavia). Lo stato unitario ambisce allo stato nazione. Inoltre anche la guerra è stata molto importante per lo state building:

1. sovraccarico di compiti difensivi
2. incoraggiare sviluppo industriale
3. costruire processi decisionali
4. coinvolgere sempre più popolazione
5. aumento investimenti

**NAZIONI e NAZIONALISMI**

Lo stato è costituito da un insieme di strutture fra loro che operano in un determinato territorio, mentre la nazione è una comunità percepita come tale dai suoi membri.

1. lo stato nasce con la fine del feudalesimo e la Riforma, ed è il frutto di guerre e di azioni militari; l’ idea di nazione scaturisce dalla Rivoluzione Francese (cultura comune)
2. lo stato ha una dimensione strutturale ed organizzativa, composta da varie parti coordinate fra loro; le nazioni hanno una dimensione naturale una culturale e una politica. Esse possono condividere con lo stato la connessione con il territorio ma la loro dimensione strutturale è meno sviluppata e al massimo articolano strutture di mobilitazione quando la loro identità si politicizza.
3. l’ unione fra stato e nazione è di convenienza: le nazioni hanno bisogno di uno stato mentre gli stati si servono dell’ identità nazionale per consolidare la legittimità interna e svolgere una politica di potenza all’ estero.

Il nazionalismo è importante per lo state building:

1. ruolo simbolico attribuito alla lingua nel repertorio dei simboli nazionalisti
2. politicizzazione della lingua
3. gradazioni di distanza.

**SFIDE TRASFORMAZIONI e FALLIMENTI degli STATI**

La formazione degli stati è stato l’ effetto di grandi avvenimenti:

1. conflitti su larga scala
2. fine degli imperi europei e i risorgimenti nazionali
3. disfacimento imperi coloniali
4. fine dell’ impero ideologico dell’ URSS 1989

Ci sono stati almeno tre momenti critici che hanno permesso il rafforzamento dello stato:

1. avvento del suffragio universale e la penetrazione nello stato degli interessi organizzati (associazionismo e pluralismo)
2. dopo la [WWII] in seguito alla dilatazione dei compiti statali, allo sviluppo del welfare statale alla conseguente tensione fra spese ed entrate dovuta alla crescente domanda di servizi
3. globalizzazione dei processi economici con conseguente sottrazione agli stati di margini di sovranità in certi campi (frazionamento e aggregazione)

Gli stati possono rafforzarsi o fallire (URSS e Jugoslavia). Crisi e fallimenti sono il terreno fertile per i movimenti terroristici, organizzazioni criminali e confitti armati. Dopo Westfalia il consolidamente del sistema statale all’ interno e all’ esterno è passato poi attraverso l’ affermazione di un processo di impermeabilizzazione delle frontiere che ha rappresentato una forte innovazione rispetto al Medioevo. Una situazione di fragilità della polity può puoi precipitare in una crisi irreversibile, se vi si sovrappone una crisi della politics. Lo stato ha 4 dimensioni

1. territoriale
2. potestativa
3. funzionale
4. culturale

Durante una crisi gli stati son distinti in

1. weak (situazioni conflittuali)
2. failed (guerra civile ed assenza di controllo)
3. collapsed (finisce il potere statale)

**PROCESSO di INTEGRAZIONE EUROPEA**

La comunità europea è stata inizialmente voluta dai singoli stati membri, per scopi economici. Le strutture hanno però preso una certa indipendenza orientando il processo decisionale comunitario, sia per effetti di meccanismi istituzionali interni, sia delle pressioni esercitate dal sistema internazionale. I ogoverni hanno delegato sempre più poteri alla Commissione, trasformandola da semplice agenzia a disposizione del Consiglio dei Ministri, ad un organo centrale del processo decisionale comunitario. La comunità europea è un intermedio fra un’ organizzazione internazionale e uno stato per diverse ragioni:

1. la commissione è ancora oggi un organo con competenze diverse da quelle degli esecutivi nazionali
2. il Consiglio dei ministri riveste funzioni legislativi e non solo esucutive
3. il parlamento non esercita autonomamente poteri legislativi ma sono in collegamento con la Commissione e il Consiglio
4. la corte di Giustizia europea ha il compito di regolare contenziosi sull’ interpretazione dei trattati e la costituzionalità delle norme.

La UE è più una governance che un government (strutture decisionali verticali), perche:

1. le autorità si sovrappongono le une alle altre
2. politiche dai confini mobili
3. processi decisionali frammentati in una molteplicità di arene

L’ euro ha sbilanciato il rapporto fra governi nazionali ed Eu:

1. il tasso di cambio tra la moneta nazionale e l’ euro viene fissato in modo irrevocabile
2. i paesi che aderiscono all’ euro zona non possono più decidere autonomamente le politiche monetarie e le politiche sui tassi di interesse
3. le politiche macroeconomiche devono essere strettamente allineate al Patto di stabilità e di crescita
4. i paesi che non hanno ancora adottato la monete unica sono comunque vincolati a coordinare le proprie poilitiche economiche con quelle degli altri stati membri.

La PAC ha rappresentato il maggior investimento del bilancio europe anche se la sua quota è scesa dal 70% al 38%. Ciò ha comunque influenzato la politica europea:

1. la sua centralità nel bilancio ha rallentato gli investimenti nelle altre politiche
2. tensioni fra EU e stati membri (quote latte)
3. protezione dei mercati EU dai prodotti esterni a costi inferiori

**I TRATTATI con LE TAPPE PRINCIPALI UE**

* 1957 CEE ed EURATOM
* 1986 Atto unico Europeo (struttura legislativa)
* 1992 MAASTRICHT che istituisce 1)le comunità europe

2)pesc

3) cooperazione settore giustizia

* 1997 AMSTERDAM (codecisione semplificata)
* 2001 NIZZA
* 2007 LISBONA

**PRINCIPALI ISTITUZIONI EUROPEE**

1. COMMISIONE EUROPEA

28 membri dura 5 anni il presidente è eletto su proposta del consiglio europeo. Ogni membro è responsabile della direzione generale. La legge viene redatta dal DG fino ad arrivare al collegio che la esamina e decide. Ha potestà legislativa e vigila sul bilancio europeo

1. CONSIGLIO UNIONE EUROPEA

E’ formato dai ministri dei paesi membri rappresenta gli interessi dei singoli stati i trattati a lui sottoposti devono essere votati per: unanimità, maggioranza qualificata (55% degli stati per il 65% della popolazione) e maggioranza semplice

1. PARLAMENTO EUROPE

Eletto a suffragio universale ogni 5 anni è co-legislatore ed ha iniziativa politica. Testi legislativi per commissione e poi iter insieme al consiglio ed alla commissione.

**I REGIMI non DEMOCRATICI (4)**

**AUTORITARISMI**

1. *DEFINIZIONE di LINZ*

Rappresentano una categoria così variegata nella quale confluiscono regimi civili e militar, orientati alla conservazione e al cambiamento sociale di mobilitazione e di smobilitazione. Sono autoritari tutti i regimi che “con pluralismo politico limitato non responsabile, senza la guida di un’ ideologia elaborati, senza un’ estesa e intensa mobilitazione politica salvo che in alcuni momenti del loro sviluppo, e nei quali un leader o talvolta un ristretto gruppo dirigente esercita il potere entro limiti formalmente mal definiti ma in realtà abbastanza prevedibili”. E’ frequente riscontrare pluralismo sociale a influenza politica indiretta. Si può verificare anche la tolleranza verso gruppi sociali e no verso altri (legittimare regime). L’ obbiettivo perseguito attraverso politiche di annientamento psicologico e fisico. Caratteri di pluralismo politico vengono adottati eccezionalmente in momenti di crisi. Non manifestano la stessa intensità ideologica dei totalitarismi (ideologia può essere anche assenti, si parla di mentalità allora). La molitazione mira a sollecitare e i coinvolgere la popolazione in comportamenti collettivi di sostegno al regime

1. *DIMENSIONI STRUTTURALI degli AUTORITARSIMI*

La prima divisione di Huntingon è su i monopartitismi forti (URSS) e deboli (SPA Franco). Il primo è rivoluzionario e una volta salito al potere prosegue l’ azione di smantellamento delle strutture tradizionali; il secondo adempie le funzione di gestione e conservazione del potere, in genere in un contesto di mobilitazione decrescente. Un partito forte può essere presente anche in un sistema autoritario, anzi può nascere prima del regime stesso (in fase democratica abbattuta dallo stesso). Nei regimi senza partito, ogni distinzione dipende dalla fisionomia e dai caratteri della coalizione e della struttura di potere al vertiche che sostituisce il partito (indirvi, giunta militar, elitè religiosa, elitè civile). I regimi militari si caratterizzano per la forte influenza delle forze armate sul governo del paese, si formano solitamente con colpi di stato che estromettono i civili dal potere e si legittimano in genere con metalità fondate su principi di lotta alla corruzione di ripristino dell’ ordine e della sicurezza all’ interno, di difesa dei valori nazionali e patriottica e di smobilitazione politica.

1. *COME DISTINGUERE tra gli AUTORITARISMI*

* Regimi militari (militari occupano ruoli di governo) possono essere istituzionali (leadership carismatica)
* Regimi civili militari (militari controllano governo)
* Regimi civili (militari subordinati)
* Regimi burocratico militari (de ideologizzati e impediscono la mobilitazione delle masse)
* Regimi statalismo organico (organizzazioni)
* Regimi mobilitazione post-democratiche (di massa e partito unico)
* Regimi mobilitazione post-indipendenza (leadership carismatica, forte mobilitazione)
* Regimi Democrazia etnica o razziale (repubblica oligarchica)
* Regimi pretotalitari (primi anni del fascismo)
* Regimi post-totalitari (dopo URSS)

**TOTALITARISMI**

1. *DEFINIZIONE*

Hanno condizionato la storia del 900. Per Hannah Arendt le caratteristiche di un regime totalitario sono: società di massa, il ruolo del partito unico, ideologia, polizia segreta, terrore, rivoluzione permanente. Friederich e Brzezinski:

1. ideologia totalitaria (ogni aspetto esistenza umana) uomo nuovo
2. partito unico di massa
3. sistema di terrore interno
4. controllo monopolistico del sistema coercitivo dei mezzi di comunicazione di massa e dell’ intero settore economico

Questo tipo di regime sancì: la superiorità del partito sullo stato, difficoltà per il cittadino di individuare la vera fonte di autorità

1. *TOTALITARISMO e FASCISMO*

Si parla di totalitarismo imperfetto perché:

1. mancata destrutturazione della società, assenza di furore nichilistico e la coesistenza di elites fasciste con elites non fasciste e di istituzioni create dal fascismo ed altre ereditate
2. ritmi di industrializzazione e di modernizzazione che non hanno mai assunto cadenze e costi rivoluzionari
3. assenza di una guerra permanente nei confronti della chiesa
4. apparato repressivo mancante
5. il regime fascista non realizza quel dualismo sovversivo di stato e partito che è tipico delle forme politiche totalitarie

**TOTALITARISMO e POST-STALINISO: i REGIMI POST TOTALITARI**

Dopo la morte di Stalin nel 1953 si apre un processo di destalinizzazione. Una fase di revisione del modello totalitario. La messa in stato d’ì accusa dello stalinismo al XX congresso del Pcus nel 1956 sembrò il preludio di una liberalizzazione del sistema sovietico. Il post totalitarismo è caratterizzato dalla quasi assenza di pluralismo politico e dalla presenza di forme variabli di pluralismo sociale. Iniziano ad essere influenti le lobbies. L’ ideologia ufficiale è sempre più debole e ritualizzazione, la mobilitazione politica è ormai largamente uniforme, ripetitiva e attenuata rispetto alla precedente fase totalitaria e mirante al mantenimento di un minimo di controllo e conformità sociale.

**REGIMI SULTANISTICI**

Il sultanismo è introdotto da Weber che lo mette in stretta relazione con il patrimonialismismo . Sono diversi dai regimi autoritari: nei secondi l’ istituzionalizzazione del regime, la rule of law e la prevedibilità nell’ esercizio del potere sono certamente maggiori. Si differenziano anche dai regimi totalitari per il fatto che l’ ideologia è assai meno rilevanti (più rilevante il patronage). La leadership è esercitata sua base personale, elargendo favori, clientelare e dinastico. L’ ideologia è finalizzata all’ esaltazione del carisma e del potere del sultano (fusione regime e stato): le strutture burocratiche persistono e possono anche essere riformate e rese più efficienti, ma il leader ed i suoi collaboratori intervengono direttamente sule strutture di governo senza alcun rispetto per le loro norme interne, i loro standard professionali e il loro ethos.

**REGIMII IBRIDI**

Zona grigia nella quale sono collocati regimi in cui convivono caratteri democratici con caratteri autoritari. Stati parzialmente liberi dove vi è stata una regressione da democratico a non o una trasformazione non ancora compiuta da uno autoritario

* Democrazie elettorali (elezioni libere)
* autoritarismi elettorali (liberalizzazione del regime)
* regimi non democratici (partito egemone)

L’ acquisizione di processi elettorali correttamente democratici costituisce un passo importante verso il conseguimento degli altri requisiti minimi della democrazia, ma non può essere considerata come un passo irreversibile. (libertà civile, competizione partiti, neutralità dello stato)

**DEMOCRAZIE e DEMOCRATIZZAZIONI (5)**

Il concetto di democrazia nasce nell’ antichità greca. La libertà degli antichi consisteva nell’ esercizio diretto e collettivo della maggior parte delle funzioni della sovranità, attraverso decisioni prese sulla pubblica piazza e non contemplava la libertà individuale. La democrazia degli antichi era diretta dovuto anche al fatto che le attività economiche erano svolte da non cittadini. La libertà individuale viene introdotta con il cristianesimo, il contrattualismo, la concezione di homo oeconomicus, utilitarismo e il liberalismo. Platone definisce la democrazia una forma di governo deplorevole nella quali i capi dipendono dal consenso del popolo e quindi la la leadership è indebolita dalla acquiescenza continua alle rischieste popolari; essa emargina i saggi. La democrazia moderna matura in un contesto economico-sociale molto diverso da quello degli antichi (mai esistite democrazie stabili senza economia di mercato e proprietà privata). Economia capitalista che è elemento necessario ma non sufficiente per la formazione democratica. Sartori afferma che tutti conosciamo la democrazia idea ma in pochi sanno le condizioni di una democrazia possibile. Caratteristiche per una democrazia:

1. elezioni libere, competitive, ricorrevonti e corrette
2. suffragio universale maschile e femminile
3. inclusione delle cariche politiche nel processo democratico
4. autonomia delle istituzioni democratiche e dei processi decisionali da ogni forma di sottomissione a poteri non elettivi o esterni
5. diritto di partecipazione per tutti i membri della comunità
6. pluralismo partitico
7. libertà di espressione
8. libertà e pluralismo d’ informazione

**LE TRE ONDATE di DEMOCRATIZZAZIONI**

La prima ondata si conclude poco dopo la Prima Guerra Mondiale, fece seguito all’ industrializzazione e fu fortemente connessa all’ esigenza di incorporare nei sistemi politici degli stati dell’ Occidente nuovi ceti. Ha sollecitata alcune analisi e spiegazioni del come e del perché la democrazia si è poi affermata in alcuni contesti dell’ Europa occidentale. Una prima ricostruzione è data dalla scatola di Dahl: la trasformazione della politica oligarchica a quella di massa è caratterizzata da due processi fondamentali (liberalizzazione e inclusività) attraverso questi processi si hanno due vie che partono dalla poliarchia (scatola di Dahl) oligarchie competitive, egemonie includenti. I processi si affermano simultaneamente o no. Per essere democrazie gli stati devono rispettare delle soglie

1. legittimazione (diritti civili)
2. incorporazione (inclusività)
3. rappresentanza
4. potere esecutivo (responsabilità del governo)

La prima ondata si interrompe con la fine delle democrazie Spagnola, italiana e tedesca. La seconda ondata inizia con la fine del nazismo, del fascismo e degli imperi coloniali (diffusione nel mondo di democrazie occidentali). Quella della terza ondata iniziano nel 1974 con la rivoluzione dei garofani in Portogallo (URSS, JUGOSLAVIA, primavera araba)

**FASI e SEQUENZE delle DEMOCRAZIE**

* crisi ed eventuale crollo del regime non democratico
* transizione
* instaurazione
* consolidamento

La **crisi** del regime non democratico si manifesta con la crescita della violenza, con l’ incapacità del regime di governare le emergenze, con l’ abbassamento del suo rendimento politico, con le divisioni interne all’ èlite, con l’ aumento della domanda di partecipazione e con la rinascita di movimenti sindacati e partiti. Queste condizioni interne possono poi essere aggravate dall’ isolamento internazionale e da minacce all’ unità dello stato provenienti da gruppi etnici interni (per uscire dalla crisi, repressione rilegittimazione). Un secondo modo è quello di introdurre dei cambiamenti (e diventare guida del cambiamento). L’ ultima opzione è l’ avventura militare esterna (spostare attenzioni su guerra). O il regime si consolida o rinvia più in avanti la resa dei conti con le opposizioni e comunque guadagna tempo. Esauriti tutti i tentativi si apre il periodo di **transizione**: cominciano a venir meno gli ostacoli della libertà del dissenso e del pluralismo. Prende vita un parlamento eletto dal popolo, il clima è sempre più tollerante e pluralistico, nuovi partiti si affacciano sulla scena politica senza che questo susciti reazioni repressive. Si parla di transizione continua quanto il cambiamento è graduale, quando è l’ elite precedente ad avviare e guidare il cambiamento e quando questo è condotto senza una traumatica rottura con le vecchie regole ed istituzioni. Tale continuità è in genere suggellata da patti e compromessi attraverso i quali si cerca di coinvolgere nel processo decisionale anche i rappresentanti dei nuovi attori collettivi. Una transizione discontinua si riconosce dalla presenza di eventi traumatici (colpi di stato, rivoluzioni, occupazioni militari). L’ **instaurazione** include i passi attraverso i quali nasce un regime politico e prendono forma il potere, l’ influenza e l’ autorità che lo caratterizzano e legittimano. E’ probabile che la transizione si sovrapponga parzialmente con i primi passi dell’ instaurazione. Centrale in questa fase è il costituzion-building. L’ instaurazione si chiude quando, dopo le prime elezioni libere il disegno costituzionale trova una sua prima attuazione con la formazione di un parlamente, di un governo, di una corte costituzionale e con l’ eventuale elezione di un capo dello stato. L’ ultima fase è il **consolidamento**: il suo conseguimento riduce la probabilità di una regressione verso forme non democratiche. La democrazia deve essere percepita come l’ unica alternativa praticabile il tempo è un elemento essenziale come lo è lo stesso feedback delle istituzioni.

**CONDIZIONI STORICHE e FORMAZIONE dello STATO**

Indubbiamente l’ esperienza del feudalesimo occidentale e associazioni simili sono da correlarsi positivamente con la nascita della democrazia. Le democrazie non fanno eccezione e implicano sempre l’ esistenza di una comunità politica i cui membri ne accettino la legittimità e di un sistema legale che realizzi e sostenga i diritti e le libertà incluse nella definizione di regime democratico e la tutela degli individui da ogni potere arbitrario. Assistnza di uno stato che delimiti un territorio dovd vivono dei cittadini che godono di diritti politici, un sistema legale dello stesso stato che assegni la cittadinanza politica su basi inclusive ed universalistiche.

**I FATTORI INTERNAZIONALI e l’ ESPORTAZIONE della DEMOCRAZIA**

Attraverso esportazione ed emulazione. La promozione si ha quanto attori esterni si adoperano volontariamente e intenzionalmente per favorire le condizioni della democrazia in un determinato paese. L’ imposizione della democrazia avviene invece attraverso mezzi coercitivi, fino all’ estremo dell’ intervenzo militari.

**DEMOCRAZIE CONSENSUALI e MAGGIORITARIE**

Maggioritarie

1. accentramento potere
2. fusione dei deu potere con esecutivo presieduto dal leader di maggioranza che gode della fiducia del parlamento.
3. legislativo monocamerale
4. sistema bipartitico
5. sistema elettorale maggioritario
6. sistema di governo unitario e centralizzato
7. costituzione “non scritta”
8. democrazia rappresentativa
9. banca centrale dipendente dall’ esecutivo

Consensuale

1. esecutivo di più partiti
2. separazione esecutivo legislativo ma equilibrati
3. bicameralismo equilibrato
4. sistema multipartitico
5. sistema elettorale proporzionale
6. governo decentrato
7. Costituzione scritta
8. democrazia diretta
9. banca indipendente

**DEMOCRAZIA e PETROLIO**

Uno stato che percepisce grandi rendite dallo sfruttamento del petrolio è uno stato rentier ed è in grado di accrescere il suo potere senza bisogno di far leva sulle entrate fiscali. Senza la pressione fiscale la ricerca del consenso da parte del governo e la domanda di partecipazione e rappresentanza da parte dei cittadini si riducono. La ricchezza da petrolio ha bisogno di un forte stato autoritario e questo ha bisogno del petrolio. La corruzione è un esito altamente probabile e lo sviluppo della rule of law diviene più difficile. La popolazio di questi Stati tende all’ inattività politica ed una relativa obbedienza e lealtà al potere. (soldi investiti nella sicurezza)

**DEMOCRAZIA COSMOPOLITICA**

E’ l’ idea di una democrazia a livello mondiale: ispirata parzialmente al progetto kantiano alla pace perpetua. Unione di stati che comporterebbe una democratizzazione globale. Con tutti i limiti che ha però una qualsiasi organizzazione internazionale

**ELITE e CLASSI POLITICHE (6)**

Nei sistemi politici del passato il capo tribù, il leader, i sovrani etc… avevano la potestà decisionale. Nei sistemi politici contemporanei l’ attività politica si è professionalizzata.

1. Classe Politica

Il termine classe vanta un utilizzo talmente variegato da rendere molto complicato racchiuderne il significato. Ciò però non implica un giudizio positivo sulle qualità di coloro che fanno parte della minoranza governante. Dorso ha proposto una distinzione tra classe dirigente e classe politica specificando che il primo termini debba essere inteso in senso sociale e il secondo in senso più strettamente politico. La classe dirigente in senso lato indica “il potere organizzato che ha la direzione politica, intellettuale e materiale della società”; in senso stretto fa invece riferimento a coloro che pur non appartenendo alla classe governata, non costituiscono la classe politica (classe politica di governo e di opposizione). La classe politica è l’ insieme dei professionisti della politica. E’ la classe politica che esercita il potere.

1. Elite

Nel linguaggio comune denota un ristretto gruppo di persone che si distingue per superiorità culturale, posizione economica e sociale. Pareto lega il termine elite alle capacità degli individui, misurate in relazione al grado di successo raggiunto. In senso lato può essere considerato un qualunque strato di individui, costituenti una frazione numericamente ristretta della popolazione totale di un sistema sociale, in misura segnatamente più elevata del resto della popolazione. Nella scienza politica le elite politiche sono persone che occupano posizioni strategiche in organizzazioni e movimenti dotati di ampie dimensioni e di potere.

**ELISTISMO CLASSICO**

Prende forma tra il XIX e il XX. Gli elitisti classici conducono una critica delle ideologie che non risparmia la teoria democratica. Le forme di governo sono conducibili in sostanza a delle oligarchie e che gli ideali e i valori servono a mascherare la lotta per la conquista delle posizioni di dominio e a manipolare il consenso dei governati. Per **Mosca** la capacità posseduta da un numero ristretto di individui di darsi un struttura organizzativa e di coordinarsi porta necessariamente al dominio di una minoranza sulla massa disorganizzata. In ogni caso in cui la classe politica sia composta, giustifica il suo potere attraverso la formula politica. Per **Pareto** fanno parte dell’ elite coloro che sono più capaci. L’ unica possibilità di ritrovare i più capaci nelle posizioni di vertice è per Pareto legata al continuo ricambio delle elite e al passaggio di individui da una classe all’ altra. L’ umanità agisce principalmente tramite azioni non logiche il ricorso a tale tipo di azioni costituisce una costante del comportamento umano a cui Pareto da il nome di residui. Queste azioni sono rese logiche da giustificazioni che vengono chiamate derivazioni. Per **Michels** sostiene che oltre al naturale desiderio di potere da parte dei leader, individua come causa determinanti gli imperativi organizzativi propri di qualsiasi organizzazione. Anche gli stessi partiti sono divisi in minoranza (governante) e maggioranza.

**ELITISMO, PLURALISMO, DEMOCRAZIA**

Weber e Schumpeter ritennero l’ elitismo compatibile con i caratteri e le procedure di una democrazia responsabilità di questi nei confronti dei governati. L’ oggetto di scontro tra elitisti e pluralisti diventano la struttura delle elite, la circolazione delle stesse e l’ assenza o la presenza di competizione. Aron afferma che la struttura di ogni società è data dalla struttura dell’ elite che può essere unitario (partito unico ex URSS) o divisa (differenziazione di gruppo sociali), affermando quindi che il pluralismo e la competizione fra le elite è una struttura conciliabile con l’ esistenza di una liberal-democrazia. La distinzione tra democrazia ed autoritarismi viene identificata con la distinzione fra elite che si propongono (eterogenee e concorrenziali) ed elite che s’ impongono (unitarie e monopolistiche). Il potere per gli elitisti segue il principio di conservazione (nulla si crea…)

**PROFESSIONISMO POLITICO**

Si verifica con l’ entrata in scena di una categoria di persone che vivono di politica, che fanno della politica una fonte di guadagno. Ed avviene con il passaggio dal partito dei notabili a quello dei burocratici-di massa. La professionalizzazione delle politica è figlia dell’ allargamento dei diritti politici e dell’ entrata in scena della forme moderne di organizzazioni di partito. SI inseriscono due figure.

1. funzionario di partito
2. politici gentiluomini e gentildonne

**WEBER e la PROFESSIONALIZZAZIONE della POLITICA**

* OCCASIONALI
* QUASI PROFESSIONALI
* PROFESSIONALI (vivono per e di politica)

**POLITICI in CARRIERA**

Sono quelle persone che considerano la politica come la propria vocazione, vedono il proprio futuro nella politica e cerca nella politica le proprie soddisfazioni.

1. politici di lungo corso
2. tecnici della politica (esperti di organizzazione, marketing)
3. politici senza qualità (canale di ascesa sociale)
4. politici in carriera (vivono per la politica)

Le scelte che portano una persona ad essere un politico sono tre:

1. autonomia finanziaria
2. influenza politica
3. volontà di entrare nei decision-makers

**SULLA QUALITA’ della CLASSE POLITICA**

La democrazia liberale affida il potere agli eletti e la risoluzione dei conflitti alla mediazione fra gli interessi, costruendo coalizioni fra interesse e che questa essenza del sapere politico può essere coadiuvata, ma non del tutto surrogata da altri saperi. Per Schumpeter non basta che nel paese esista un numero sufficiente di uomini dotati di capacità intellettuali e morali adeguate; occorre che almeno una parte di loro sia disponibile a dedicarsi alla politica come ad una professione svolta a tempo pieno e continuamente. [passione, lungimiranza, senso di responsabilità]. Il politico deve:

* utlizzare il potere nei limi della legge
* perseguire il bene comune

**BUONGOVERNO e NON GOVERNO**

Il buon governo è quello del governante che esercita il potere in conformità di leggi prestabilite e che persegue il bene comune. Il mal governo è il governo di colui che esercita il potere senza rispettare altra legge che quella del proprio capriccio e persegue il bene proprio.

**PARTITI e SISTEMI PARTITICI (7)**

**COS E’ un PARTITO POLITCO**

E’ un insieme organizzato di uomini uniti per operare in comune nell’ interesse nazionale, secondo il principio particolare sul quale si sono trovati d’accordo (Burke). Associazioni fondate su un’ adesione formalmente libere, costituite al fine di attribuire ai propri capi una posizione di potenza all’ interno di un gruppo sociale. Le dimensioni principali sono:

1. carattere associativo
2. presenza di n’ organizzazione stabile
3. partecipazione volontaria
4. condivisione principi e valori
5. finalità di conquistare cariche elettive

Secondo Neumann queste associazioni assumono un ruolo di mediatori di idee, attraverso un’ opera di chiarificazione, sistematizzazione e presentazione della teoria del partito. Sartori definisce un partito come qualsiasi gruppo politico identificato da un’ etichetta ufficiale che si presenta alle elezioni ed è capace di collocare attraverso le elezioni (libere o no) candidati alle cariche pubbliche.

**COME NASCONO I PARTITI: APPROCCIO STRUTTURALE**

Duverger divide in partiti in due grandi categorie: ORIGINE INTERNA, che nascono all’ interno dei parlamenti in situazioni di suffragio ancora ristretto, i parlamentari eletti cominciano a suddividersi in gruppi ideologicamente omogenei al loro interno, iniziano a creare comitati elettorali sparsi sul territorio nazione; ORIGINE ESTERNA, nascono fuori dal parlamento spesso su basi anti-parlamentari. Cronologicamente lo sviluppo dei partiti attraverso quattro stadi. 1° inizio 800 formazione di origine parlamentare in una situazione di suffragio censita rio. 2° metà 800, rafforzamento delle strutture destinate a collegare i partiti con il proprio elettorato (nazionalizzazione). 3° ultimi decenni XIX allargamento suffragio che consente la formazione dei primi partiti di massa. 4° dopo prima guerra mondiale con la formazione dei partiti estremisti (nazi, fasci, comu). Un’ altra distinzione è presentata da Weber: partiti di massa- partiti di notabili. I primi hanno origine in una fase di suffragio elettorale ancora ristretto sono caratterizzati da personale non professionale, dotato di risorse autonome. I secondi sono politici di professione, che traggono risorse dall’ attività politica, mobilitano l’ elettorato in relazione a specifiche visioni della politica o all’ appartenenza a determinate classi sociali .

**COME NASCONO I PARTITI: APPROCCIO GENETICO**

L’ analisi delle condizioni storiche di ciascun paese è fondamentalmente per comprende l’ evoluzione e la futura affermazione dei partiti in ogni contesto nazionale. Rae e Taylor affermano che i cleavage srappresentano dei criteri mediante i quali è possibile suddividere i membri di una comunità in gruppi sono di tre tipi: attributivi (inerenti alla razza, etnia o casta), attitudinali (ideologia o preferenze individuali), comportamentali (specifiche forme di partecipazione). Lane e Ersson aggiungono che determinata cleavages possono trasformarsi in un conflitto, ma un cleavage non è necessariamente il risultato di un conflitto. Una divisione di individui, gruppi o organizzazioni rappresenta un cleavage se esiste qualche probabilità di conflitto. Per Bartolini e Mair i cleavage sono un conflitto organizzato e focalizzano l’ attenzione sulla dimensione sociale dei cleavages mettendo in relazione tre aspetti: 1)linee di divisione sociale 2)presa coscienza propria identità collettiva (appartenenza) 3) l’ espressione del cleavage come risultato di una serie di attività condotte da organizzazione provviste di una struttura formale. Le fratture non si traducono automaticamente in conflitti (alleanze meglio di divisioni). Il superamento delle 4 soglie, legittimazione, incorporazione, rappresentanza e potere esecutivo; scandisce la sequenza temporale delle condizioni che, in tutti i paesi dell’ eropa occidentale, hanno consentito lo sviluppo dei sistemi di partito.

* CENTRO PERIFERIA🡪 è il risulta toto del conflitto tra un centro politico culturale ed economico, e le aree periferiche che vengono progressivamente incorporate nelle strutture amministrative centrali. (partiti etno-regionalisti)
* STATO-CHIESA 🡪 si verifica quando il processo di costruzione dello Stato nazionale passa attraverso un conflitto con la chiesa. L’ esito di questa frattura è lo sviluppo di partiti laici e confessionali, quali liberali e i cristiano democratici.
* CITTA’-CAMPAGNA 🡪 dovuto alla rivoluzione industriale ha dato origine ai partiti conservatori, agrari e contadini .
* CLASSE 🡪 conflitto imprenditori e operai al contrario delle altre fratture ha prodotto effetti in tuti i paese, indirizzando la competizione partitica lungo l’ asse destra sinistra.

Rokkan e Lipset hanno proposto inoltre la freezing proposition (congelamento linee di frattura). Lo scongiolamente di queste linee di frattura ha provocato la nascita di nuove faglie (populismi personalismo)

**PARTITI ETNO-RELIGIOSI la LEGA**

Nelle 89 riesce a prendere consensi in lombardia veneto e liguria circa il 20%; togliendo consensi alla DC e raccoglie consensi sia dei cattolici che degli operai. Lo scontro è tra il centro Roma simbolo del potere dello stato e la periferia la padania (economicamente migliore).

**COME SONO ORGANIZZATI i PARTITI**

* COMITATO 🡪 E’ la strutura di base dei partiti. E’ formato da un numero ristretto di persone che si riunisce saltuariamente. I membri in genere appartengono alle classi sociali superio (politico gentiluomo). I finanziamenti sono privati e la struttura organizzativa precaria
* SEZIONE 🡪 Struttura aperta che mira a fare proseliti e ad ampliare il numero di ed iscritti. La sua unità di base è il territorio e rappresenta la diffusione del partito al livello nazionale. Nasce con i partiti socialisti (ripresi da quelli di massa) e si fonda su una struttura amministrativa stabile e centralizzata, dove le cariche corrispondono a una precisa mansione ricoperta all’ interno del partito. Il gentiluomo viene sostitutito dal burocrate che trae il proprio sostentamente grazie all’ attività svolta presso il partito.
* CELLULA 🡪 Costituisce la struttura organizzativa dei partiti comunisti durante le prime fasi del loro sviluppo. E’ formata da pochi membri che si conoscono direttamente e possono incontrarsi sul lavoro senza destare sospetti. Ciascuna cellula, comunica solo con il vertice del partito.
* MILIZIA 🡪 Struttura di tipo militare, formata da un numero ristretto di ex combattenti che vengono ordinati gerarchicamente.

L’ equilibrio tra la libertà di manovra della leadrship e l’ autonomia dell’ elettorato cambiano a seconda del periodo storico e dei casi empirici considerati. Un’ organizzazione è fortemente istituzionalizzata quando: è ingrado di controllore direttamente l’ accesso alle risorse; è ingrado di controllare a livello centrale l’ acesso alle risorse delle sotto unità locali. Le componenti principali del partito sono: l’ apprato, il gruppo parlamentare e gli iscritti.

**COME SONO CAMBIATI I PARTITI**

Michels ha introdotto la leggere ferrea dell’ oligarchia per sottolineare la trasformazione dei partiti socialisti da strutture democratiche aperte, in organizzazioni dominate da un’ oligarchia interna formata da un numero ristretto di dirigenti. Fondando il proprio potere su competenze specifiche; quest’ oligarchia si è svincolata progressivamente dalla base, creando una divisione tra mnoranza dirigente e maggioranza diretta. Ostrogorski ha individuato una possibile degenerazione dei partiti di massa nel passaggio da un’ organizzazione stabile e coesa ad una codizioni di anarchia, evidenziando che nel lungo periodo un’ organizzazione permanente a causa del professionalismo burocratico rischia di divenire fine a se stessa. Eldersveld sostiene che il partito di massa si possa trasformare in una stratarchia, fondata sulla proliferazione di strati di comando autonomi e indipendenti. **I catch-all party** (partiti piglia tutto) teorizzato da Kirchheimer hanno comportato la fine dei partiti di massa; e sono il risultato di trasformazione fondamentali:

* riduzione del bagaglio ideologico
* l’ accentuazione del carattere inter-classista
* ruolo cruciale assunto dai media nelle campagne elettorali
* successo elettorale come obbiettivo primario
* perdita di peso politico degli iscritti
* rafforzamento potere organizzativo gruppo dirigente
* maggiore influenza di gruppi di interesse e gruppi collaterali

Un’ altra alternativa è il partito **professionale-elettorale**, un’ istituzione debole: la sua autonomia rispetto all’ ambiente esterno è limitata e di conseguenza assumono maggiore rilevanza i finanziamenti dei gruppi di interesse, il peso dell’ elettore è superiore a quello dell’ iscritto. **Il partito mediale** invece si caratterizza innanzitutto per la leggerezza organizzativa: è privo di radicamento storico e culturale; privilegia un’ attività pubblicitaria di tipo mediatico rivolta d un elettorato inter-classista; ha una gerarchia interna poco strutturata; si fonda sulla personalizzazione della leadership. Un altro tipo di trasformazione è il modello **cartel party (**Katz, Mair) dove si verifica la collusione di partiti allo scopo di ottenere risorse pubbliche. Hans Daalder ha individuato 4 punti di vista diversi in relazione al presunto declino dei partiti:

1. visione che giudica negativamente il ruolo dei partiti
2. visione che seleziona i partiti attribuendo un ruolo negativo solo ad alcuni di essi
3. visione che seleziona i sistemi partitici, giudicando alcuni positivamente e altri negativamente
4. visione che considera i partitti un fenomeno transitorio e destinato ad estinguersi nel lungo periodo

**ELEZIONI PRIMARIE**

Vengono applicate la prima volta nel 1847 in Pensilvanya dal Partito Democratico locale. Vengono introdotte per legge per la prima volta nella Carolina del sud nel 1896. In Italia sono state tenute nell’ ultimo decennio per le elezione del candito premier nella coalizione del centr-sinistra con Prodi, Veltroni e Renzi; mentre in Toscana sono state regolamentate per legge. Le primarie sono caratterizzate da una natura elettiva (carica pubblica vs carica partitica) e una dimensione selectorate (attore ufficialmente incaricato della selzione) che può essere ristretto (elite) o allargato (membership o elettorato). Le primarie propongono due obbiettivi: 1) selezionare i candidati ad una o più cariche pubbliche 2)favorire il coivolgimento ad un ampio selectorate. Le primarie possono essere privatistico, che prevedono l’ auto-regolamentazione delle procedure selettive da parte di partiti /coalizioni e quelle pubblicistiche dove lo stato regola per legge la possibilitàl’ obbligo di tenerle e le loro modalità di svolgimento. Possono essere monocratiche (si rivolgono ad un ruolo specifico, ex:Premier, Presidente ecc) o collegiali (definire i componenti delle liste elettorali). Sono state classificate attraverso 5 voci:

1. primaria chiusa 🡪 possono partecipare solo gli iscritti al partito
2. primaria chiusa modificata 🡪 anche i non iscritti è permesso votare
3. primaria aperta con dichiarazione pubblica (crossover primary) 🡪 l’ elettore non deve registrarsi come iscritto o simpatizzante di un partito ma dichiarare a quale primaria intende partecipare
4. primaria aperta con scelta privata 🡪 permette a tutti coloro che si presentano al seggio di votare, e ogni elettore, ricevuta la scheda di ciascun partito, potrà scegliere chi votare.
5. primaria non partitica🡪 ogni elettore registrato riceve un’ unica scheda nella quale sono riportati gli aspiranti candidati di tutti i partiti con il simbolo del partito affianco. Chi supera il 50% viene eletto o vi sarà un secondo turno fra i primi due candidati.

Un aspetto interessante è la primaria invisibile, ovvero la fase che precede l’ inizio formale del processo di selezione primaria nella quale un gran numero di candidati testa le proprie possibilità, cercando di acquisire visibilità, consense nei sondaggi, sostegno economico da parte dei finanziatori e sostegno politico da parte di personalità importanti. Hanno tre funzioni principali:

1. selezionare i candidati
2. legittimazione dei candidati
3. mobilitazione della base di un partito o di una coalizione e del suo elettorato.

**A COSA SEERVONO I PARTITI?**

I partiti organizzando le divisioni presenti nella società e le proiettano all’ interno del sistema poltico. Almond e Powel hanno teorizzato almeno sei diverse funzioni. Le prime tre si riferiscono prevalentemente alla relazione che si instaura tra i partiti e il popolo elettorato mentre le altre tre funzioni evidenziano il ruolo che il partito svolge nell’ ambito delle strutture istituzionali:

1. strutturazione delle domande (formazione interesse collettivo)
2. strutturazione del voto (identificazione con elettorato)
3. socializzazione politica
4. reclutamento classe dirigente
5. controllo politico
6. formazione delle politiche pubblico

Sul piano empirico la qualità e la frequenza con le quali i partiti svolgono le proprie funzioni sono direttamente vincolate dalle risorse e dai contesti istituzionali che ne circoscrivono l’ azione.

**SISTEMI PARTITICI**

Per Easton può essere definito come un complesso di interazione tra le unità che lo compongono. Tale sistema presuppone una relazione orizzontale competitiva tra almeno due partiti e un’ interdipendenza verticale fra più elementi quali oltre ai partiti, l’ elettorato, i parlamenti e i governi. Sistemi bipartitici o multipartitici. Almond distingue i sistemi multipartitici in funzionanti (aera scandinava e paesi bassi) e immobilisti (italia, francia, weimer). Galli invece inserisce un terzo elemento il bipartitismo imperfetto (riferimento al caso italiano). Rae introduce il grado di razionalizzazione inteso come il grado di dispersione della forza competitiva tra i partiti che compongono un dato sistema calcolando la percentuale di voti ottenuta da ciascun partito e l’ uguaglianza delle quote. Un sistema non frazionalizzato ha una sola quota rilevante; uno poco frazionalizzato ha due quote rilevanti; uno razionalizzato i partiti possiedono quote simili. La Palombara e Weiner hanno proposta una classificazione a 4 voci fondata su due criteri: 1) il grado di intensità ideologica della competizione 2) le modalità di detenzione di potere.

1. egemonico ideologico (Italia)
2. egemonico pragmatico (Giappone, Norvegia, India, Germania)
3. rotazione ideologico (Francia)
4. rotazione pragmatico (USA, GBA)

**CONTRIBUTO di GIOVANNI SARTORI**

Distingue tra formato e meccanica. La sua teoria si fonda sull’ assunto che solo mediante un differenziazione dei criteri necessari a stabilir il numero dei partiti (formato), rispetto a quelli che determinano il funzionamento (meccanica), sia possibile formulare delle generalizzazioni in grado di reggere alla prova empirica. Sartori suggerisce di contare solo i partiti che hanno rilevanza sistemica. Ovvero quando possiede:

* potenziale di coalizione 🡪l’ utilità che alcuni partiti ricoprono alla formazione delle maggioranze di governo
* potenziale di ricatto 🡪 alla capacità che possono avere alcuni partiti, spesso colocati agli estremi dello spazio politico di condizionare le strategie degli altri partiti allontanando i moderati dal centro e imprimendo una spinta alla competizione

La meccanica funzionale può essere determinata dal grado di polarizzazione che Sartori definisce come disanza ideologica ce intercorre tra i vari partiti di uno stesso sistema.

* sistema a partito predominante 🡪 conquista per diverse legilslature consecutive (in situazioni competitive) la maggioranza assoluta dei seggi in parlamento egoverna da solo
* sistema bipartitico 🡪 due partiti sono in grado di competere per la maggioranza assoluta dei seggi in parlamento e uno di esse la conquista governando da solo (alternanza politica)
* sistema di pluripartitismo moderato 🡪due coalizioni destra e sinistra
* sistema di pluripartitismo polarizzato🡪 al centro troviamo il partito di maggioranza poi la destra e la sinistra

**GRUPPI di INTERESSE (8)**

**GRUPPI, INTERESSI, PRESSIONE, LOBBY**

* GRUPPI di INTERESSE e di PRESSIONE 🡪 se l’ interesse rappresenta ciò che tiene insieme il gruppo, la pressione indica una delle possibili modalità di azione dello stesso. Finer ha definito la pressione come l’ applicazione o la minaccia di applicazione di una sanzione, qualora una richiesta del gruppo non venga accolta (compromesso prevale su minaccia). Il gruppo di interesse è un’ associazione formale di individui o di organizzazione, che cerca di influenzare a proprio favore le politiche pubbliche senza assumere responsabilità di governo.
* LOBBY e LOBBYNG 🡪 E’ stato usato per la prima volta nel 1640 per indicare il grande atrio della House of Commons britannica (cittadini ammessi per appelli o richieste ai rappresentanti) dove erano faccia a faccia legislatori e portatori di interesse. Con lobbyng si identifica il processo di comunicazione di informazioni rilevanti su interesse specifici, da parte di rappresentanti dei gruppi di interesse nei confronti dei decisori pubblici
* ATTORI 🡪 Sono definibili gruppi di interesse soltanto le organizzazione con una dimensione associativa e una membership definita; svolgono un’ azione di influenza sui decisori pubblici analoga dei gruppi associativi.

**GRUPPI di INTERESSE, PARTITI e loro FUNZIONI nel SISTEMA POLITICO**

I partiti politici sono agenzie politiche che hanno come obbiettivo principale la partecipazione alle elezioni, al fine di conquistare e gestire direttamente il potere politico, al contrario dei gruppi di interesse che perseguono l’ obbiettivo di influenzare il potere politico. Differenze tra partiti e gruppi di interesse:

* PARTECIPAZIONE 🡪 I gruppi di interesse sono agenzie di partecipazione più importanti dei partiti. Una differenza fra partiti e gruppi è che i primi possono essere considerati principalmente dei vettori della partecipazione elettorale, i secondi soprattutto alla partecipazione inter-elettorale
* RAPPRESENTANZA 🡪 Il ruolo di rappresentanza dei partiti si esprime attraverso le elezioni, i ruoli di interesse esprimono un ruolo di rappresentanza attraverso la loro capacità di organizzare le opinioni (interessi e domande) di parti specifiche e più ristrette dell’ elettorato. (la conversione in programmi politici spetta i partiti)
* EDUCAZIONE POLITICA 🡪 I gruppi arricchiscono le società democratiche contribuendo alla formazione delle opinioni specifiche issues. Possono fare da bacino di reclutamento politico dei candidati, che, se eletti, potranno essere formidabili alleati dei gruppi di provenienza

**MOVIMENTI SOCIALI**

Sono attori che promuovono nuovi valori, norme e significati tesi a generare un mutamento o a creare un ordine nuovo. I primi cronologicamente sono stati operaio e cattolico. Oltre al movimento di emancipazione nel XX secolo hanno avuto origini movimenti autoritari e populisti (nazismo e fascismo), generati dalla necessità di rafforzamento dell’ idenitità collettiva dei ceti medi, in contrapposizione alla rivoluzione socialista propugnata dal movimento operaio. La differenza dei nuovi movimenti sociali con uelli passati è: una membership più giovane, un livello educativo ed un status economico migliore. La pecurialità di tali movimenti è la possibilità di riunire un insieme di individui, associazioni e organizzazioni diverse che interagiscono in assenza di una struttura organizzativa formale. Sono reti di interazioni prevalentemente informali, basate su credenze condivise e solidarietà che si mobilitano su tematiche conflittuali attraverso un uso frequente di forme di protesta. La conflittualità oltre che alla natura contro-culturale fa riferimento alle dimensioni di antipolitica e antistatale dei movimenti, che considerano la politica convenzionale, inquadrata entro i tradizionali canali istituzionali come pratica di potere. Si rivolgono all’ opinione pubblica

**TIPOLOGIA dei GRUPPI di INTERESSE**

1. GRUPPI SEZIONALI o ECONOMICI🡪 sono fra i più numerosi hanno loro uffici in tutte le grandi capitali. Difendono vasti strati della popolazione
2. GRUPPI PROMOZIONALI 🡪 difesa di valori o la promozione di specifici ideali non correlato all’ occupazione di membri, ivi rientrano i gruppi di interesse pubblico e quelli identitari, che puntano ad ottenere il riconoscimento e la tutela di peculiarità derivanti dalla nascita o da scelte personali
3. INTERESSI ISTITUZIONALI 🡪 Pur non essendo dotati della dimensione di gruppo, associativa e di membership. Includono burocrazie pubbliche, diverse agenzie governative ed i gruppi industriali di grandi dimensioni.

**PLURALISMO**

La sua impostazione di base risale alla filosofia politica di Montesquie, Bentley è il primo a sostenare che bisogna fornire una visione realista del sistema politico. I gruppi per il pluralismo sono gli unici effettivi attori della scena politica, ogni unità del sistema politico è un gruppo a se stante. Lo stato dunque ha solo un mero ruolo arbitrale ed il processo di governo è il punto di equilibrio tra interesse che si controllano e che si confrontano. Bentley supera quindi il formalismo giuridico ma eccede nella definizione di gruppo e nel riduzionismo dell’ intera attività politica alla dimensione di gruppo. Il neo-pluralismo di Truman pone una speciale enfasi sull’ azione benefica dei gruppi di interesse per la democrazia. Egli distingue il gruppo di interesse (gruppo che condivide un interesse non ancora organizzato) ed il gruppo potenziale (aggregato di persone che sulla base di un atteggiamento condiviso presenta domanda ad altri gruppi della società)

**CRITICHE INTERNE all’ APPROCCIO PLURALISTA**

Schattscheneider evidenzia l’ esistenza di gruppi organizzati di interesse speciali, che sono in grado di organizzarsi e rappresentare le proprie istanze in maniera più efficace di qualsiasi altro gruppo. Lowi evidenzia che il processo di produzione delle politiche pubbliche non è semplicemente determinato dall’ accomodamento fra i diversi interessi in campo e dal sostanziale bilanciamento di potere, le interazione dei gruppi variano secondo le arene e lo stato secondo quest ultime può svolgere una funzione priminente di promotore di polizie anziché di mero arbitro. Dahl sostiene che da soli non siano in grado di fornire un’ immagine completa del fuzionamento del sistema politico, sottolineando il preciso ruolo dei partiti politici (i gruppi più rilevanti appartengono alla business comunity)

**CRITICHE NEOELITISTE e NEOMARXISTE**

I neo-elitisti ritengono che il potere sia concentrato in un’ elite, in grado di orientare le principali politiche pubbliche che Hunter individua nei vertici economici-imprenditoriali. I neo-marxisti rilevano la concentrazione di potere nella classe capitalista e non su tutti i gruppi della popolazione

**NEO-CORPORATIVISMO**

Operano una distinzione fra i gruppi che possono effettivamente influire sul processo decisione (e contribuire alla governabilità del sistema, e i gruppi secondari. L’ interazione è triangolare fra stato-imprese-sindacati e produce le politiche pubbliche. Shmitter si concentra sul lato dell’ input del sistema, ovvero sulla precisazione della strutturazione della rappresentanza degli interesse e sulle caratteristiche delle organizzazioni cui essa è affidata, oltre che sui loro rapporti con lo stato. L’ organizzazione gerarchica dei gruppi e l’ adesione obbligatoria sono condizioni necessarie affinchè gli accorti neocorporativi possano essere sviluppati (i campi cambiano idee dei membri). Lehmbruch sostiene che le organizzazione si impegnano a collaborare fra loro e con il governo oltre che nella fase di formazione delle politiche anche in quelle dell’ attuazione.

**FATTORI che FAVORISCONO lo SVILUPPO e l’ AZIONE dei GRUPPI**

Lo sviluppo socio-economico di un paese influisce notevolmente sulla possibilità di evoluzione del sistema dei gruppi di interesse. La cultura politica è un fattore decisivo, poiché stabilisce la visione che un paese ha dell’ azione dei gruppi. Il contesto istituzionale definisce la possibilità di accesso alle arene pubbliche e le tecniche di influenza da adottare. Il tipo di partiti o di coalizioni partitiche al governo possono cambiare l’ effetto delle azione dei gruppi di interesse

**LOBBISTI e LOBBYNG**

I lobbisti sono professionisti specializzati, delegati dai gruppi di interesse che entrando in contatto con i decisori pubblici, li portano a conoscenza di importanti informazioni su interessi particolari, al fine di orientarli in senso favorevole alle richieste del loro gruppo di riferimento. Negli USA il lobbyng ha una codificazione legale e i lobbisti si attengono a una precisa deontologia professionale. L’ attività di lobbyng può proseguire anche nella fase di attuazione della politica, pubblica, contribuendo all’ adattamento del provvedimento alle caratteristiche dei fruitori finali. Vi sono due grandi gruppi di lobbisti: 1)HOUSE LOBBYSTIS, che appartengono al gruppo rappresentato 2)CONTRACTED LOBBYSTS cioè oggetti esterni, inquadrati in società di consulenza specializzate in relazioni istituzionali, assunti per contratto dal gruppo. Le principali tecniche adottate dai lobbisti sono

* RAPPORTI FACCIA a FACCIA 🡪 riservati ai gruppi di carattere economico, che hanno necessità di avere una presenza costante nelle arene decisionali. Il rapporto faccia a faccia presuppone una continuità teporale, sulla quale si stabilisce un legame fiduciario e di mutuo vvantaggio: informazioni in cambio di udienza da parte dei decisori
* LOBBYNG di BASE 🡪 è indiretta e punta a coinvolgere l’ opinione pubblica, al fine di creare una massa critica che possa esercitare pressione sui decisori pubblici
* CONDIZIONI fra più GRUPPI di INTERESSE 🡪 permettono di aumentare la capacità di influenza dei gruppi che vi partecipano e che perseguono un obbiettivo comune
* FINANZIAMENTI ELETTORALI

**INSIDER OUTSIDER**

Grant considera il primo gruppo come attori legittimati dal governo e da questo consultati regolarmente e gli outsider come attori che non vogliono essere inclusi in relazioni di consultazione con i policy makers. Alcuni gruppi sono insiders per definizione in quanto gruppi di interesse istituzionali o chi ha una funzione economica chiave. Gli outsiders sono organizzazioni volte alla progettazione di campagne al di fuori della politica tradizionale e dal processo politico

**RISORSE**

* FINANZIARIE 🡪 sono detenute dai gruppi sezionali ed istituzionali. Tali risorse possono essere usate per pagare esperti esterni per produrre rapporti da sottoporre ai decisori pubblici, campagne elettoriali o mediatiche e anche per la corruzione
* NUMERICHE
* INFLUENZA e SANZIONE 🡪i gruppi che possiedono interesse collocati in posizioni strategiche nei settori economici
* EXPERTISE 🡪 prerogativa dei gruppi che hanno conoscenze tecniche essenziali relativamente al settore per il quale devono essere varate le decisioni pubbliche
* ORGANIZZATIVE 🡪 proprie dei gruppi altamente organizzati
* SIMBOLICHE

**I CANALI di ACCESSO al SISTEMA POLITICO**

* PARTITI 🡪 è un canale indiretto di accesso ale arene decisionali , ma che può essere cruciale per l’ azione di influenza dei gruppi di interesse: influenza i provvedimenti in fase di preparazione o per condizionare l’ attuazione di provvedimenti gia varati. Possono agire sui partiti attraverso: 1)appoggio elettorale (finanziamenti) 2)gli esponenti del gruppo possono far parte di un partito 3)i gruppi possono suggerire ai partiti dichiarazioni programmatiche 4)i gruppi possono intervenire a livello decisionale direttamente su esponenti del partito al livello parlamentare e programmatico. Si possono creare 5 tipi di rapporto

1)SIMBIOSI = comune base ideologica, leadership e membership sono sovrapposte e si a un reciproco sostegno finanziario

2) COLLABORAZIONE = il gruppo sostiene il partitto ma non vi è sovrapposizione di leadership

3) SCAMBIO = i partiti risultano parzialmente dipendenti finanziariamente dai gruppi di interesse (sistema americano)

4) DOMINIO = il partito prevale completamente sul gruppo, che risulta portatore di propri interessi . Avviene quando il partito è sempre alla guida del governo ed è in grado di controllare tutti gli accessi alle arene decisionali compresa la burocrazia pubblica

5) SUBORDINAZIONE = situazione opposta al dominio

* GOVERNO e BUROCRAZIA PUBBLICHE 🡪 il governo è da considerarsi l’ istituzione chiave del processo decisionale. L’ accesso a questo canale è riservato in via quasi esclusiva ai gruppi economici e istituzionali, in ragione della loro centralità nel processo produttivo o delle risorse di influenza di cui dispongono. La relazione più forte si stabilisce fra le alte burocrazie di carriere di taluni ministeri e i gruppi industriali e del business. Si possono verificare vari fenomeni il revolving door (passaggio di alti burocratici dalla pubblica amministrazione alle grandi imprese per esperienza e contatti), la parentela (rapporto di consanguineità politica fra il partito di governo ed alcuni gruppi) e la clientela (gruppo di interesse riesce ad imporsi come rappresentante esclusivo di un settore sociale di fronte all’ organo burocratico designato a controllare l’ attività.
* PARLAMENTO 🡪 l’ influenza è esercitata attraverso i contributi finanziari racimolati attraverso i Political Action Commitees, attraverso il lobbyng. Nei sistemi simmetrici invece sono facilitati da un iter più macchinoso e lungo
* CORTI di GIUSTIZIA 🡪 influenza indiretta attraverso le campagne di opinione
* CORPI SOVRANAZIONALI 🡪 Greenpeace, ONG ecc…
* MEDIA 🡪 i canali utilizzati dagli outsider attraverso la sensibilizzazione

**LOBBYNG nell’ UNIONE EUROPEA**

Nel registro sulla trasparenza UE i gruppi sono invitati a iscriversi per rendere noto a tutti la propria attività di lobbiyng presso commissione e parlamento europei. Per le lobby è più semplice ottenere ciò che vogliono nel EU perché hanno molti canali di sbocco rispetto a quelli nazionali.

**GRUPPI di INTERESSE e DEMOCRAZIA**

* ARGOMENTI A FAVORE: 1) rafforzamento rappresentanza politica; 2)promozione dibattiti; 3)aumentano la partecipazione politica; 4)canali di comunicazione governo cittadini 5)forniscono informazioni tecniche e conoscenze specialistiche 6)mobilitazione cittadini e controllo governo
* ARGOMENTI CONTRO: 1)i gruppi più potenti sono favoriti 2)i gruppi sono soggetti alla legge dell’ oligarchia di Michels 3)l’ azione dei gruppi non si svolge spesso alla luce del sole 4)determinano la perdita di indipendenza di alcuni paritti 5)frammentazione di polyci making o stallo.

**ELEZIONI e SISTEMI ELETTORALI (9)**

**ELEZIONI ed ELZIONI DEMOCRATICHE**

Sono procedure istituzionalizzate per la scelta dei rappresentanti selezionati tra alcuni o tutti i membri ufficialmente conosciuti di una organizzazione. Il suffragio universale è il diritto di voto esteso a tutti, non condizionato da fattori come il luogo di nascita, l’ etnia, il genere, le convinzioni politiche o la condizione sociale. Ciò è avvenuto dopo 5 criteri: status, censo, di capacità, responsabilità familiare e residenza. Nelle non democrazie le elezioni non sono libere e competitive, sono manipolate e gli elettori non possono incidere sugli esiti. Manin afferma che un governo organizzato secondo i principi di rappresentanza era considerato, fino alla fine del XVIII secolo, radicalmente differente dalla democrazia, mentre oggi passa per una delle sue forme. In seguito alla rivoluzioni francese ed americana governo rappresentativo e democrazia cominciarono a diventare sinonimi. Pasquino sottolinea che le elezioni devono essere libere, competitive rilevanti ed a scadenza prestabilita.

**SISTEMI e FORMULE ELETTORALI**

Per Cox il sistema elettorale è un insieme di leggi e regolamenti che governano la competizione elettorale tra candidati . Per Rae è l’ insieme di norme che regolano il processo attraverso il quale le preferenze sono trasformate in voti e i voti in ruoli di autorità. In senso stretto per sistema elettorale s’ intende la formula elettorale , ovvero il meccanismo matematico impiegato per la trasformazione dei voti in seggi; in senso ampio l’ insieme delle regole che disciplinano tutte le operazioni che precedono, accompagnano e seguono lo svolgimento delle elezioni. Si può verificare il malapportionment (cattiva ripartizione) se la formula elettorale non è funzionale. I sistemi elettorali possono essere: proporzionali (riflettono i gruppi sociale e le forze politiche della popolazione), maggioritari (permettono, anche se non ottenuta, la maggioranza) e misti

**VOTO LIMITATO e VOTO SINGOLO non TRASFERIBILE**

Il voto singolo non trasferibile è un voto a maggioranza semplice applicato ai collegi plurinominali. I votanti eleggono più di un candidato in ciascun distretto attraverso un solo voto. Mentre quello limitato avviene nel momento in cui l’ elettore ha a disposizione alcuni voti limitati.

**DEMOCRAZIA e SCELTA delle CARICHE MONOCRATICHE**

La distinzione è fra elezione diretta: gli elettori votano ed eleggono direttamente il capo dello stato; e indiretta: un’ assemblea precostituita, ed eletta a sua volta, elegge il capo dello stato.

**ELEZIONE CAPO GOVERNO: CASO ISRAELIANO**

Nel 1992 una riforma costituzionale cambiò il metodo di elezione parlamentare del primo ministro. Prima di questa riforma il primo ministro veniva eletto attraverso un’ elezione indiretta del parlamento, eletto a sua volta da un’ elezione iper-proporzionale che causava molta instabilità e politica. Nel 92 venne aggiunto un sistema maggioritario a doppio turno per l’ elezione del primo ministro senza sconvolgere l’ elezione del parlamento. Ciò non risolse il problema della frammentarietà dello stato israeliano anzi la peggiorò in quanto i primi ministri iniziarono a legarsi ad enormi coalizioni per allargare il proprio bacino elettorale. Nel 2001 si ritornò al metodo originario

**ELEZIONI PRESIDENTE USA**

La data delle elezioni è fissata per legge il martedì successivo al primo lunedì di novembre quattro anni dopo l’ ultima elezione del presidente. I cittadini esprimono la preferenza per un candidato presidente, ma in realtà eleggono una li sta di grandi elettori associati a lui. I voti popolari si contano stato per stato e non al livello nazionale. I grandi elettori vengono aggiudicati all’ interno di ciascun stato con un sistema maggioritario secco, che viene definito “winner takes all”. Fanno eccezione Nebraska e Maine che assegnano il loro voti rispettivamente di 5 e 4 con il sistema proporzionale. Ciascuno stato elegge un numero di grandi elettori pari al numero di senatori e di deputati che esprime (100 senatori due per ogni stato e 435 proporzionali alla popolazione dei singoli stati). Ad essi si aggiungono i tre rappresentanti per il distretto della Columbia in cui si trova Washington Dc che non fa parte di nessuno stato. Il collegio che eleggerà il presidente è composto da 538 elettori ed è necessario il voto di 270 di essi per aggiudicarsi la casa Bianca. I grandi elettori 40 giorni dopo l’ elezione formalizzano il proprio voto nella capitale del loro stato (voto che può essere diverso). Nel caso in cui si è in pareggio nel collegio dei grandi elettori la decisione viene demandata alla camera dei rappresentanti che scegli il presidente fra i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti elettorali. La delegazione di ciascun stato alla camera deve esprimere un solo voto, e se non riesce ad esprimere una maggioranza al suo interno il suo voto non verrà conteggiato. Diventa presidente chi ottiene 26 voti.

**SISTEMI MAGGIORITARI**

* PLURALITY SYSTEM (uninominale a turno unico) 🡪Il territorio nazionale viene suddiviso in tanti collegi uninominali quanti sono i seggi parlamentari da assegnare. All’ interno di ogni collegio vince il candidato che ottiene il maggior numero di voti
* UNINOMINALI a DOPPIO TURNO 🡪 Vengono chiamati anche majority system perché per vincere al primo turno è necessaria la maggioranza assoluta. Se nessuno dei candidati al primo turno ottiene la maggioranza assoluta si tiene un secondo turno elettorali. Possono essere con ballottaggio (secondo turno serve maggioranza assoluta) o con maggioranza semplice (vince chi ha preso più voti). Si può verificare il voto strategico durante il secondo turno (si vota il meno sgradito); inoltre è possibile riscontrare la desistenza dei partiti in favore di un candidato solo.
* VOTO ALTERNATIVO 🡪 Il sistema è a turno unico e si utilizza il voto ordinale (elettori classificano i candidati); i sistemi possono essere totalmente ordinabili o parzialmente ordinabili (ordinare solo alcuni candidati).

I sistemi maggioritari sono preferiti in quando favoriscono: 1)maggiore stabilità degli esecutivi e maggiore governabilità 2)maggiore responsabilità delle forze di azione (vi è solo una maggioranza) c)maggiore capacità dell’ elettore di indirizzare l’ azione di governo . Sono sconsigliati perché non riflettono pienamente le divisioni della società e perché non sempre chi ha preso i maggiori consensi sarà il partito di maggioranza

**SISTEMI PROPORZIONALI**

* SISTEMI PROPORZIONALI di LISTA🡪Utilizzano i collegi plurinominale e anche formule matematiche (divisore, quoziente etc..). La lista chiusa si ha quando l’ ordine dei candidati da eleggere è determinato dal partito con l’ impossibilità di esprimere voti di preferenza. I sistemi a lista libera invece offrono all’ elettore la possibilità di allocare preferenze (panachage) e si può unire al voto comulativo (elettore esprime più voti). Quando si utilizza il metodo del quoziente si deve calcolare il quoziente, ovvero il numero di suffragi necessari per ottenere direttamente un seggio da parte delle varie liste. Nel metodo Hare è dato dal rapporto tra il totale dei voti e il numero dei seggi messi in palio (quoziente non corretto o naturale). Il quoziente può essere abbassato introducendo delle correzioni (metodo Hangenbanch-Bushoff, Droop e Imperiali).Più il quoziente viene abbassato e più si favoriscono le piccole-medie imprese. La formula più utilizzata per l’ assegnazione dei seggi residui è generalmente quella dei resti più alti, ma in diversi casi viene utilizzata la formula di d’ Hont (si dividono voti per 1,2,3,4,…) e Sainte-Lague (si divide per 1,3,5,7,9) in forma modificata (si divide per 1,4,3,5,7,9…). Minore è l’ intervallo tra i divisori maggiore è il vantaggio per i grandi partiti. (hare più proporzionale di d’ Hont che favorisce grandi partiti). La soglia di esclusione rappresenta il livello minimo di consensi che deve ottenere un partito per ottenere la rappresentanza parlamentare. Le soglie legali sono le percentuali che per legge un partito deve raggiungere per partecipare alla distribuzione di seggi. Le soglie implicite indicano invece la percentuale minima che permette ad un partito, mediamente, di ottenere la rappresentanza parlamentare, indipendentmente dalla presenza o meno della soglia legale.
* Il VOTO SINGOLO TRASFERIBILE🡪 si tratta dell’ unico sistema proporzionale incentrato sul candidato. Gli elettori barrano il candidato, ed i candidati sono in competizione anche se appartengono ad uno stesso partito . Viene generalmente utilizzato in circoscrizioni plurinominali di piccole dimensioni; il voto è ordinale. Per conquistare uno dei seggi disponibili i candidati devono raggiungere un determinato quoziente che viene calcolato utilizzando la formula di Droop (divisione somma dei voti per il numero dei seggi da attribuire aumentato di uno, ed aggiungendo un’ ulteriorio unità alla cifra così ottenuta). Se nessuno raggiunge tale quoziente chi ha preso meno voti vieni eliminato ed i suoi voti insieme a quelli avanzati dai candidati eletti vengono riallocati ai candidati rimasti in lizza.

**SISTEMA ITALIANO 2006, 2008, 2013 e 2015**

Nel Porcellum i seggi venivano ripartiti secondo la formula proporzionale; le liste di partito erano bloccate ed era previsto un premio di maggioranza alla coalizione che avesse ottenuto il maggior numero di voti validi. Per la camera le liste non collegate a una coalizione conquistano seggi se raggiungono il 4% mentre per il senato la soglia si alzava all’ 8%. Per quelli che facevano parte ad una coalizione la soglia era al 2% alla Camera ed al Senato il 3%. Per le coalizioni la soglia era 10% Camera e 20% Senato (base regionale). Il premio di maggioranza permetteva alla coalizioni vincente di ottenere il 55% dei seggi disponibili. Ciò fu dichiarato incostituzionale dalla Corte costituzionale che modificò il porcellum in consultellum che abrogava il premio di maggioranza (il resto inalterato). L’ italicum è un sistema proporzionale a doppio turno a correzione maggioritaria con premio di maggioranza, soglia di sbarramento a 100 collegi plurinominali con capilista bloccati. Il premio di maggioranza di 340 seggi alla lista che riesce a raggiungere il 40% dei voti al primo turno. Al secondo turno chi prende più voti ha il premio di maggioranza. Soglia di sbarramento unica al 3% (non ci sono le coalizioni solo i partiti). Suddivisione territorio nazionale in 20 circoscrizione ripartite in 100 collegi plurinominali nei quali si assegnano da un minimo di 3 ad un massimo di 9 seggi. I capilista sono bloccati. Gli elettori possono esprimere due preferenze di genere (i due voti possono essere espressi solo per due candidati di sesso differente). Le liste devono essere formate dallo stesso numero di uomini e donne.

**SISTEMI ELETTORALI MISTI**

Possono essere di due categorie indipendenti e dipendenti. Nel primo caso ci troviamo di fronte a sistemi nei quali l’ applicazione di una formula elettorale non dipende dal risultato dell’ altra. Possono essere espressi due voti uno per la parte maggioritaria e uno per quella proporzionale. Può accadere però che uno o più partiti ottengano nella competizione maggioritaria più seggi di quanti ne giustificherebbe la competizione proporzionale. La soluzione a questo problema sono i seggi fluttuanti (seggi aggiuntivi o mandati aggiuntivi)

**EFFETTI SISTEMI ELETTORALI sui PARTITI**

Con maggioritario uninominale ad un turno, il partito deve essere strutturato e vi è l’ assenza di minoranza (si forma il bipartitismo). Con il maggioritario uninominale a doppio turno il sistema partitico non è strutturato e vi è la possibilità di creare alleanze (partiti piccoli vengono isolati). Con un sistema proporzione puro il sistema partitico è proporzionale (non vi sono effetti). Nel proporzionale impuro (piccole circoscrizioni con premi di maggioranza) il sistema partitico non è strutturato ed i piccoli partiti sono isolati (è riduttivo)

**PARLAMENTI, GOVERNI, INGEGNERIA COSTITUZIONALE (10)**

**PARLAMENTO e PARLAMENTI DEMOCRATICI**

Un parlamento è un luogo dove si discute e si dibatte per giungere a delle decisioni. Il parlamento nasce tra XI-XII secolo e trova una prima formalizzazione nell’ istituzione da parte delle monarchie medioevali di un consiglio, la curia regis (assisteva il re nel governo), di cui facevano parte vassalli, dignitari, consiglieri e servitori del re. In Francia i componenti della curia regis vengono progressivamente sospinti a costituirsi in entità collettive (cortes, Stande, cortes…etc). Tutto ciò che caratterizza un parlamento democratico è un fenomeno che trae le sue basi nella Rivoluzione Francese. L’ assenza completa di un’istituzione come il parlamento oggi è un fatto eccezionale, si può essere certi che non esiste nessun ordine democratico senza un parlamento democratica (non è condizione sufficiente). Un parlamento deve avere: 1)la natura assembleare e collegiale (paritaria non gerarchica) 2)carattere permanente (non dipende da altri organismi) 3)pluralismo interno 4)periodico rinnovo nella composizione. Dunque un parlamento è “un’assemblea rappresentativa a competenze generale, pluralistica e permanente ma rinnovata nella sua composizione tramite elezioni a scadenza regolari.” I parlamenti pre-moderni esprimevano un pluralismo di status (rappresentanza corporativa), quelli democratici riflettono un pluralismo di opinioni e di interessi di soggetti formalmente uguali (rappresentanza individualistica).

**POSSIBILI SIGNIFICATI della NOZIONE di RAPPRESENTANZA**

Etimologicamente: presentare di nuove e, per estensione, rendere presente qualcosa o qualcuno che non è presente. Può essere associata: a)idea di mandato o di delega b)idea di rappresentatività c)idea di responsabilità.

**DIMENSIONE dei PARLAMENTI (MONO o BICAMERALI)**

La dimensione del parlamento deve essere proporzionata al numero dei cittadini. Se il parlamento è costituito da due camere, una viene tradizionalmente denominata Camera Alta (senato), l’altra Camera Bassa (unica per i monocamerali) denominata anche Camera dei Deputati, Assemblea legislativa, Assemblea nazionale. Nei parlamenti democratici la Camera bassa è sempre eletta attraverso il suffragio universale diretto e in gran parte dei casi è la Camera politica, che ha più potere e conferisce l’investitura ai governi parlamentari. Sulla composizione, le modalità di elezioni e i poteri attribuiti, hanno peso notevole la forma di Stato e le forme di governo. I bicameralismi inoltre si dividono in bicameralismi simmetrici (stessa quantità di potere) e asimmetrici. La congruenza o l’incongruenza dipendono da come vengono eletti i rappresentanti e da chi o cosa rappresentano.

**FUNZIONE dei PARLAMENTI**

1. Rappresentativa
2. Legislativa
3. Controllo sull’ operato di governo

Bagehot aggiunge altre funzioni: in una democrazia parlamentare il parlamento ha anche carica elettiva, in quanto dà vita all’esecutivo, il quale era responsabile di fronte ad esso. Svolge anche una funzione espressiva in quanto al suo interno trovano espressione i grandi orientamenti elettorali e dell’opinione pubblica. Funzione educativa assolta tramite i dibattiti; funzione legislativa e quella finanziaria (discussione/approvazione bilancio). Tramite le procedure elettorali democratiche il legame tra cittadino e loro rappresentanti diventa istituzionalizzato e sistematico e consente al parlamento di riassumere (in scala) parte significativa della pluralità di interesse, opinioni e punti di vista presenti nella società. I rappresentanti tramite il mandato elettorale hanno ottenuto la delega a rappresentare, nel senso di stare per, di stare al posto degli elettori. La funzione legislativa è di potestà parlamentare, anche se nelle democrazie contemporanee l’iniziativa legislativa spetta in primo luogo al governo, mentre al parlamento spetta il compito di controllare, discutere, emendare quando possibile ed approvare. Nei sistemi presidenziali e semi - presidenziali; può verificarsi il “Governo diviso” ovvero quando l’esecutivo ed il parlamento sono di differenti schieramenti politici. In questi sistemi è l’esecutivo che ha l’iniziativa legislativa e le camere hanno invece la potestà di controllo legislativo. I parlamenti possono controllare i governi attraverso la fiducia (più complesso per i sistemi presidenziali). Nei sistema parlamentari per esempio l’ esecutivo è legittimato dalla volontà parlamentare e può sfiduciato dallo stesso parlamento; nei presidenziali invece l’ esecutivo è legittimato dal voto popolare.

**GOVERNO: TERMINE, FUNZIONE ed ISTITUZIONE**

Rappresenta un elemento costante della politica (come esercizio di direzione ed autorità). Il termine governo deriva da “kubernao”, che significa dirigere con il timone e viene utilizzato per descrivere l’esercizio di un’autorità suprema e responsabilità dei sottoposti a questa autorità. Il governo viene identificato anche come esecutivo. In gran parte dei casi è lo stesso governo che pone l’input (funzione di indirizzo) per la produzione legislativa.

**FORME di GOVERNO**

* PRESIDENZIALISMO🡪 Il presidente emerge da un’elezione popolare. Il capo dello stato è anche capo del governo o comunque dirige e nomina i componenti dell’esecutivo. Il presidente non può essere estromesso da un voto parlamentare (viceversa il parlamento)
* PARLAMENTARISMO🡪 Il governo deve essere insediato e sostenuto dal parlamento, che è sovrano. Per restare in carica il governo deve godere dalla fiducia parlamentare, che può sfiduciarlo (parlamento sciolto se non è in grado di esprimere un governo)
* SEMIPRESIDENZIALISMO🡪 Il capo dello stato viene eletto a suffragio universale. Esistono anche un capo del governo e dei ministri che assolvono funzioni esecutive. Il capo del governo e l’esecutivo rimangono in carica solo se il parlamento non si oppone (fiducia intrinseca). Il capo dello stato possiede notevoli poteri.

**PARLAMENTARISMO (democrazia rappresentativa)**

TIPI di PARLAMENTARISMO

* PREMIERATO 🡪 Sottolinea la condizione di preminenza del capo dell’esecutivo, che si configura come un primo sopra ineguali (esempio sistema inglese), presuppone un governo monopartitico, una rigida disciplina di partito, un sistema elettorale maggioritaria uninominale
* CANCELLIERATO 🡪 La premiership è espressa un primo tra ineguali, da un cancelliere che resta in carica, anche quando cambiano i membri del suo gabinetto (ex Germania). Nel parlamento tedesco viene utilizzata la sfiducia costruttiva (sfiduciare cancelliere solo se la maggioranza può sostenerlo un altro)
* PARLAMENTARISMO ORDINARIO 🡪 Il presidente del consiglio è un primo tra eguali, in un gabinetto composto da ministri non scelti da lui, ma imposti per lo più dai partiti. La leadership è debole. Può esserci il caso in cui un partito per molto tempo riesca ad essere l’unico partito a formare il governo (1° repubblica)
* ASSEMBLEARISMO 🡪 Porta alle estreme conseguenze la dottrina della sovranità del parlamento. La leadership è indebolita anche dal fato che deve essere esercitata in presenza di un parlamento atomizzato e di partiti deboli e scarsamente disciplinati (favoriscono turn-over ministri e sottosegretari). Sartori riassume le sue caratteristiche così: a) gabinetto non guida legislatura b)potere atomizzato c)responsabilità si annebbia d)disciplina partitica quasi assente e)esecutivo debole f)coalizioni non risolutive g)governi divisi.

INCIDENZA VARIABILI GIURIDICO-FORMALI

Sartori ritiene che un sistema con un primo ministro primus inter pares, che non può controllare i suoi ministri, che non li può né scegliere né licenziare, difficilmente potrà produrre un esito di governabilità. Ciò che ha reso il premierato inglese forte è stato: 1)elezioni maggioritario semplice 2)bipartitismo 3)partiti disciplinati. Ciò che ha permesso la riuscita del cancellierato tedesco sono: 1)messa fuori legge partiti anti sistema 2) sbarramento elettorale 3)sfiducia costruttiva. In generale ciò che ha permesso l’ efficacia degli esecutivi sono: 1)presenza o assenza di dispositivi istituzionali che rafforzano la posizione del governo (razionalizzazione) 2)assenza o presenza, in caso di governi di coalizione, convenzioni consolidate che disciplinano i rapporti tra i componenti della maggioranza (coalition governance). La razionalizzazione riguarda per prima cosa la regolazione del rapporto fiduciario (fiducia implicita) con l’ abolizione del passaggio parlamentare della fiducia esplicita. In GBA per esempio il monarca è legittimato ad nominare subito il premier in quanto si è in un bipartitismo. Altra forma di razionalizzazione è la fiducia individuale, ovvero l’attribuzione della fiducia al primo ministro e non al governo. Un terzo importante punto è la sfiducia costruttiva (vista in Germania). Il quarto fattore è la semplificazione dlle procedure di fiducia, riconoscendo, in presenza di bicameralismo, alla sola camera bassa il potere di fornire o di ritirare la stessa. Vi è la primazia del governo sul parlamento, e la possibilità da parte del governo di sciogliere il parlamento.

INCIDENZA delle VARIABILI di TIPO CONTESTUALE

Particolarmente adatti vengono ritenuti i sistemi partitici strutturati, e soprattutto i sistemi bipartitici o quelli di multipartitismo moderato, che possono dar vita ad una competizione bipolare centripeta e a governi responsabili anche nei confronti degli elettori. Calise evidenzia che è grazie allo sviluppo del partito politico che un’ assemblea litigiosa di rappresentanti del popolo si trasforma in un numero limitato di gruppi parlamentari, tenuti insieme dai medesimi valori e interessi, e soprattutto dalla cosapevolezza che solo unendosi in partito è possibile conquistare il governo e tenere saldamente in pugno le redini.

**PRESIDENZIALISMO (democrazia diretta)**

Sartori precisa che un sistema è presidenziale se e solo se, il capo dello Stato (Presidente) 1)risulta da un’ elezione popolare 2) non può essere sfiduciato durante il suo mandato prestabilito da un voto parlamentare 3)presiede o altrimenti dirige i governi da lui nominati. Il presidente tra legittimità dal voto popolare quindi la sua durata è fissata dalla costituzione, non può essere rimosso dal Congresso, salvo per eventi eccezionale (impeachment, ovvero messa in stato d’accusa). L’ assemblea legislativa trae investitura dal popolo, ma non ha il potere di fornire fiducia o sfiducia al governo. Allo stesso modo il presidente non ha il potere di sciogliere l’ assemblea. Presidente ed assemblea, condividono una serie di poteri, ed in particolare il potere legislativo. Il presidente ha il potere di nominare e revocare con una certa discrezionalità gli altri membri del governo.

INCIDENZA delle VARIABILI di TIPO GIURIDICO FORMALI

I presidenti sono stati costituzionalmente dotati di una serie di potere legislativo-governativi, che variano da un caso all’ altro, ma che dappertutto devono scontare il fatto che il presidenzialismo opera in regime di separazione dei poteri. Poteri dei presidenti: 1)potere di veto 2)potere di iniziativa legislativa attraverso i decreti (parlamento può emanarli o respingerli) 3)ricorso al referendum (supera ostruzionismo parlamentare) 4)potere di scioglimento del parlamento. Controversa è la questione relativa alla preferibilità di elezioni asincrone o sincronizzate. Le critiche al presidenzialismo: 1)rigidità temporale (presidente non può essere rimosso neanche quando incompetenze o viene meno la fiducia) 2) eccessi di tendenza maggioritarie (winner cacth all) 3) doppia legittimazione democratica.

INCIDENZA VARIABILI di TIPO CONTESTUALE

Il primo fattore positivo è che nella maggior parte della volte la maggioranza è la stessa per presidente e congresso; il rischio però è la possibilità di avere presidenze imperiali (presidente schiaccia minoranza). Generalmente però più abbiamo una struttura di potere divisi, più c’è bisogno di un governo unito, ossia di una stessa maggioranza che controlli l’ esecutivo ed il congresso. Il secondo fattore positivo è la presenza di partiti struttura e disciplinati. Il terzo fattori è rappresentato dai sistemi partitici non frammentati. Quarto fattore è l’ assenza di polarizzazione ideologica.

**GOVERNO DIVISO nei PRESIDENZIALISMI**

L’evento si verifica quando la maggioranza che ha eletto il presidente è di colore diverso da quella esistente al Congresso. Se il governo è diviso allora presidente e congresso entrano in una zona grigia di competizione/collaborazione e l’elettore chiamato a esprimere il suo voto non è in grado di attribuire responsabilità specifiche (PASQUINO); ciò impedisce l’ identificabilità dei responsabili del buon governo o del malgoverno.

**SEMIPRESIDENZIALISMI**

La sua specificità consiste soprattutto nel fatto che presidenti eletti con suffragio popolare coesistono e condividono il potere esecutivo con gabinetti dipendenti dalla fiducia dell’assemblea. 1)Presidente viene eletto con voto popolare 2)il presidente possiede notevoli poteri 3)esistono anche un premier ed un gabinetto, soggetti alla fiducia dell’ assemblea, che assolvono funzioni esecutive. Sartori definisce semipresidenziale un sistema con queste 5 caratteristiche: 1) il presidente è eletto con voto popolare per un periodo prestabilito 2)il presidente condivide il potere esecutivo con un primo ministro 3)il presidente è indipendente dal parlamento ma non governa da solo (direttive accolte dal governo) 4)il primo ministro e gabinetto sono indipendenti dal presidente nella misura in cui sono dipendenti dal parlamento 5)la struttura duale permette diversi equilibri e anche mutevoli, purché sussista sempre l’ autonomia potenziale di ciascuna unità o componente dell’ esecutivo. Il primo ministro è eletto dal presidente ma deve ottenere la fiducia o la non sfiducia del parlamento.

INCIDENZA VARIABILI GIURIDICO-FORMALI

A tale forma di governo viene riconosciuta la potenzialità di contemperare il potere e produrre una leadership visibile, e nello stesso tempo la capacità di far fronte all’eventualità di una maggioranza presidenziale non coincidente con quella parlamentare. Il presidente della repubblica deve essere eletto con la maggioranza assoluta dei suffragi (elezione doppio turno). Ha il potere di nomina del primo ministro e l’ accettazione delle sue dimissioni. Il capo dello stato può dar vista a governi del presidente che possono essere di minoranza o comunque non avere una maggioranza costituita. Ha il potere di indire referendum anche per eventuali iniziative legislative presidenziali. Ha la potestà di sciogliere il parlamento, consultati il primo ministro ed i presidenti delle assemblee, ma non può farlo per tutto l’ anno successivo alla elezioni di un nuovo parlamento.

INCIDENZA VARIABILI CONTESTUALI

Pasquino individua due elementi di temperamento delle tensioni e dei conflitti possibili in caso di coabitazione: 1)ambizioni dei due leader che ricoprono le cariche di presidente e di primo minsitro (presidente volendo essere rieletto, sarà portato a non forzare a suo favore la coabitzione) 2)ruolo assegnato al sistema partitico (il primo ministro può contare sull’ appoggio del parlamento)

**BUROCRAZIA e AMMINISTRAZIONE PUBBLICA (11)**

**CONCETTO di BUROCRAZIA**

La prima definizione viene utilizzata da Gournay per definire il corpo di funzionari e impiegati dell’amministrazione statale costituito con compiti specializzati sotto la monarchia assoluta e dipendente dal sovrano. Oggi giorno viene intesa come cattiva amministrazione che produce inefficienza, spreco di risorse, lentezza, si è istituzionalizzato nel linguaggio comune arrivando fino ad oggi. Un’accezione opposta indentifica la burocrazia quale sistema specifico di organizzazione che massimizza l’ efficienza nel perseguire gli scopi grazie alla gerarchia, alla suddivisione razionale del lavoro, alla continuità nelle prestazioni.

MODELLO WEBERIANO di BUROCRAZIA

Ogni potere si manifesta e funziona come amministrazione; e ogni amministrazione richiede in qualche modo il potere. Weber distingue tre tipi di potere legittimo: 1)carismatico (cerchia di seguaci scelti da lui) 2)tradizionale (apparato ha forme patrimoniali quanto feudali) 3)razionale-legale; la legittimità deriva dall’ esistenza di norme legali, formali e astratte che danno il diritto di comando a coloro che sono chiamati a esercitare il potere. La burocrazia può essere definita come l’ insieme di organizzazione che funzionano secondo il principio delle competenze di autorità attribuite a uffici e specificate attraverso regole impersonali ed universali. La burocrazia razionale legale per Weber deve avere le seguenti caratteristiche:

* Esistenza di regole astratte che vincolano chi detiene il potere. La legittimità dell’esercizio del potere deriva dal rispetto dell’ ordinamento giuridico senza che esso venga travalicato
* Organizzazione gerarchica delle posizioni
* Il personale impiegato da una struttura burocratica è reclutato attraverso liberi concorsi pubblici

E’ possibile però che in un’ amministrazione pubblica persistano elementi burocratici e non (spoils system)

**MODELLI di AMMINISTRAZIONE PUBBLICA**

* CONTINENTALE 🡪 razionalizzazione dell’ amministrazione centrale attraverso l’istituzione dei ministeri e il controllo centralizzato delle periferie grazie all’istituzione dei prefetti e dei dipartimenti, la riorganizzazione delle forze armate, la razionalizzazione del sistema di riscossione delle imposte, l’ introduzione del bilancio e dei sistemi di contabilità e la costituzione dei Grandes E’coles amministrative
* ANGLOSASSONE 🡪 la mancata affermazione del centralismo assolutista fece si che l’ ambito centrale e quello locale si presentassero come separati e reciprocamente indipendenti (Dual polity). Forte elitismo ma minori competenze tecniche e maggiori tratti di generalismo.

**FUNZIONI BUROCRAZIA**

I burocrati esercitano una notevole influenza sul processo di policy.

* CONSULENZA 🡪 Funzione di informazione e consulenza nei confronti dei decisori politici
* RISCOSSIONE IMPOSTE e REDISTRIBUZIONE del REDDITO 🡪 Riscossione che permette le attività di governo, reindirizzare risorse a beneficiari individuali o collettivi (ex previdenza sociale)
* EROGAZIONE dei SERVIZI 🡪 difesa nazionale, pubblica sicurezza, istruzione etc…
* REGOLAZIONE 🡪Azione con cui un governo richiede un certo comportamento all’ individuo o alla collettività attraverso agenzie di regolazione finalizzate allo scopo. E’ attraverso questa che vengono stabili precetti che incidono direttamente sulla vita dei cittadini, investendo i suoi più svariati aspetti
* STABILIZZAZIONE e SOSTITUZIONE 🡪 nei paese instabili politicamente la burocrazia può ricoprire ruoli direttamente politici.

**REGIME BUROCRATICO-AUTORITARIO**

* Vertice occupato da persone che hanno avuto carriere di successo in organizzazioni complesse e altamente burocratizzate
* Esclusione politica mirante alla chiusura dei canali di acceso politico agli interessi del settore popolare
* Esclusione economica degli interessi del settore popolare (accumulazione sbilanciata in favore delle elite)
* Accesso alla politica limitato a coloro che stanno al vertice dell’organizzazioni di grandi dimensioni

**ORGANIZZAZIONE e STRUTTURA**

L’ organizzazione cerca di unire i contributi di ciascun individuo che la compone al fine di conseguire un obbiettivo. Quanto più un’organizzazione è grande tanto più difficile è l’ operazione di coordinamento e convergenza dei singoli apporti in un’azione collettiva. Guardando l’organizzazione del governo centrale, si nota che i sistemi amministrativi presentano disegni organizzativi che seguono lo sviluppo storico che i paesi hanno avuto.

* MINISTERI, DIPARTIMENTI, DIVISIONI e AGENZIE 🡪 I ministeri sono il prototipo dell’organizzazione burocratica moderna. Le agenzie nel sistema americano sono organizzazioni che presentano un collegamento con le strutture ministeriali che delegano loro l’implementazione delle politiche e la gestione dei servizi pubblici. Le figure apicali di questi corpi sono nominate dal governo. In italia il ministro che è coadiuvato da sottosegretari, si trova un alto funzionario, il segretario generale, che collega il vertice politico con l’ apparato burocratico. Il ministro ha uno staff. Questa struttura si diparte poi in direzioni generali.
* CORPI PUBBLICI non MINISTERIALI 🡪 fenomeno della dispersione per snellire gli apparati ministeriali attraverso il trasferimento di diverse funzioni politico-amministrative. Queste isolano la gestione dell’ interferenza politica nelle attivitià quotidiane alla possibilità di maggiore flessibilità alla riduzione dei costi rispetto alle strutture ministeriali

**PERSONALE**

Vi sono percorsi differenziati nei paesi di civil law (integrazione regolativa) rispetto ai paesi di common law (integrazione professionale) Il modello burocratico di pubblico impiego risponde all’ esigenza di eliminare l’ incertezza derivante dalla delega di autorità a personale non controllabile né dalla politica né dal corpo elettorale.

* MODELLO BUROCRATICO REGOLATIVO🡪 Il pubblico impiego è un insieme di persone acefalo disciplinato ed obbediente (macchina impersonale). 1)reclutamento basato su concorsi pubblici 2) mansioni e collocazioni gerarchiche 3) retribuzione in base ai contratti 4)carriera con avanzamenti per scatti di anzianità 5)disciplina dell’ attività quotidiana di lavoro 6)ambiente di lavoro etc…
* MODELLO BUROCRATICO PROFESSIONALE 🡪 1)reclutamento fa riferimento a competenze diversificate 2) mansioni e collocazione nella pianta organica sono flessibili. 3) retribuzione sulla base dei contratti e sul merito 4)carriera sul merito 5)disciplina sul senso etico del lavoratore sull’ obbedienza ai superiori 6) mobilità lavorativa incentivata
* MODELLO PUBBLICO IMPIEGO CONTRATTUALE 🡪 1)reclutamento basato sulle capacità e sulle attitudini a svolgere una determinata mansione 2)mansioni flessibili 3)compiti individuali eseguiti in maniera discrezionale 4)retribuzione su contratti collettivi 5)carriera fondata sul merito 6)disciplina basata sulle responabilità 7)mobilità su conseguimento dei risultati
* FIGURE PROFESSIONALI 🡪 Quello dirigenziale è un ruolo centrale e di grande complessità perché connette la dimensione politica con l’ apparato formato dalle figure intermedie dei funzionari (garantiscono attuazione politiche). I funzionari sono le fasce medio alte sono reclutati attraverso concorsi pubblici e i loro contratti sono essenzialmente collettivi con retribuzioni fisse. I burocratici di base sono in contatto con il pubblico

**PROCESSI**

Un processo è l’ insieme dei modi mediante i quali un’amministrazione si organizza per trasformare le intenzioni politiche a monte delle politiche pubbliche in risultato di policy che producano un impatto trasformativo sulla realtà. Seguono uno scema puramente razionale in base al quale se si segue la procedura stabilita si giunge ai risultati sperati. L’ istituzionalizzazione è un processo attraverso cui le amministrazioni tendono a prendere dall’ esterno principi, valori e anche razionalità diverse rispetto a quelle che le avevano caratterizzate originariamente.

**POLITICA e AMMINISTRAZIONE**

L’idea classica di neutralità burocratica è stata messa in discussione sia sul piano teorico che su quell’empirico. La prospettiva economica della public choice, ha evidenziato che i burocrati debbono essere considerati dei massimizzatori del potere. Rapporti politica ed amministrazione

* MODELLO FORMALE 🡪 si realizza la subordinazione gerarchica della burocrazia nei confronti della politica secondo i dettami weberiani. Politico ruolo discrezionale burocrate esecutivo
* VILLAGE LIFE 🡪 Integrazione valori ed obbiettivi fra élite politiche ed amministrative derivanti dalla socializzazione e dal reclutamento. La dimensione decisionale è caratterizzata da un equilibrio fra il politico (giudizi di valore) ed il burocrate (giudizi di fatto)
* FUNZIONALE 🡪 Integrazione verticale tra le èlite lungo linee funzionali. Legami stretti fra le èlitiche politihce e amministrative all’ interno della stessa area funzionale. Il modello prevede l’ attivazione di una competizione fra le élite politiche ed amministrative
* AVVERSARIALE 🡪 opposto modello village life
* STATO AMMINISTRATIVO 🡪 Opposto modello formale

**RUOLO BUROCRAZIE nel PROCESSO di POLICYMAKING**

La suddivisione in fasi del processo di policy è artificiale e realizzata per comodità analistica, nella realtà le sovrapposizioni tra fasi e attori è elevata. Le preferenze dei burocrati possono strutturare il dibattito di policy influenzando l’ambiente nel quale le decisioni vengono prese. La burocrazia inoltre si trova continuamente a interagire con i gruppi di interesse economici e sociali. Vi sono vari tipi di relazioni:

* RELAZIONI LEGITTIME 🡪consentite o esplicitamente richieste, i burocrati sono quindi ufficialmente inclusi nel processo di policymaking
* RELAZIONI di CLIENTELA 🡪 solamente ad un settore sarà concesso l’ accesso al decision making (si perde interesse pubblico)
* RELAZIONI di PARENTELA 🡪 relazioni di consanguineità fra un partito di governo e taluni specifici gruppi che garantisce loro un accesso riservato alla burocrazia pubblica debole e controllata dal partito stesso attraverso le nomine e promozioni interne
* RELAZIONI ILLEGITTI 🡪 Gruppi di interesse non riconosciuti dal governo o esclusi per varie motivazione.

**CONTROLLO delle BUROCRAZIE**

Un potere burocratico incontrollato porterebbe alla fine del governo politico rappresentativo e responsabile; vi sono vari tipi di controllo:

* CONTROLLO MINISTERIALE 🡪 è di tipo gerarchico previsto dal modello di separazione politici-burocrati
* CONTROLLO PARLAMENTARE 🡪 si realizza in tutti quei casi in cui i burocratici sono chiamati a rendere conto del loro operato di fronte a specifiche commissioni parlamentari (USA ha triangoli di ferro)
* CONTROLLO GIUDIZIALE 🡪 sono presenti tribunali amministrativi incaricati di risolvere le controversie tra la burocrazia di governo e i cittadini
* POLITICIZZAZIONE della BUROCRAZIA 🡪 attraverso lo spoil system, che risponde ad una logica in base alla quale al partito vincitore delle elezioni spetta nominare i funzionari pubblici. In USA è regolato attraverso il Pendelton act 1883
* UTILIZZO di CONSULENTI 🡪 In paesi di diritto amministrativo (FRA, ITA SPA) è previsto il gabinetto ministeriale composto da 10-20 persone responsabili del cordinamento tra politica e burocrazia
* FORME ESTERNE 🡪 Come Mass Media ed opinione pubblica

**NEW PUBLIC MENAGEMENT e OLTRE**

I principi cardine delle riforme del settore pubbliche possono essere sintetizzate in questi punti:

* Enfasi posto sugli output del sistema
* Produttività ed effettività
* Servizio ai consumatori
* Downsizing ed economicità
* Decentralizzazione
* Privatizzazione o parternship
* Contrattazione esterna
* Organizzazioni snelle

**POLITICHE PUBBLICHE e PROCESSO DECISIONALE (12)**

**POLITICA, POLITICHE e PROCESSO DECISIONALE**

Le decisioni pubbliche sono il prodotto dell’interazione di attori dotati di potere formale con una serie di altri attori privati e pubblici, collettivi e individuali. Questi processi decisionali danno luogo alle politiche pubbliche. Secondo Laswell la politica (intesa come definizione degli assetti di potere fra soggetto dotati di autorità) determina gli output del sistema cioè le politiche pubbliche, allo stesso tempo le politiche pubbliche non possono essere considerati come meri prodotti del sistema decisionale e dell’azione politica, perché in esse sono presenti elementi politici in grado di condizionare gli attori e i processi che le avrebbero prodotte. Lowi considera dunque la politica come una variabile dipendente mentre le politiche pubbliche vengono considerate le variabili indipendenti.

**COS’E’ una POLITICA PUBBLICA**

Cunningham ha affermato che una politica pubblica è un po’ come l’elefante, lo riconosci quando lo vedi, ma non puoi facilmente definirlo. Sono però riconoscibili le caratteristiche centrali: 1)realizzata in risposta a un problema pubblico 2)orientata all’ obbiettivo 3)realizzata all’ interesse pubblico 4)realizzata da attori pubblici 4)implementata anche da attori privati 5)è ciò che il governo scegli di fare e non fare. Sono le autorità pubbliche che, in risposta a problemi di rilevanza collettiva, prendono decisioni che risultano vincolanti per la collettività. Il fatto che la politica pubblica sia prodotta dalle autorità pubbliche non vuol dire che la si debba far coincidere sic et simpliciter con la legge. Si può affermare che:

* Le politiche pubbliche non si esauriscono in una mera e unica decisione, ma in una rete decisionale su un periodo temporale che può essere anche piuttosto lungo
* Le politiche pubbliche non possono essere viste come piani coerenti e lineari perché è possibile il palesarsi di effetti non previsti
* Le politiche pubbliche non sono solo atti formali molte si basano su quello che non vieta.

Per concludere la politica pubblica collega le intenzioni (ciò che il governo dice di voler fare per fronteggiare un problema collettivo), le azioni (ciò che il governo fa per avviare la soluzione del problema o deliberatamente non fa adoperandosi a negare la rilevanza del problema) ed i risultati conseguenze dell’azione o inazione governativa.

**ATTORI del POLICY MAKING**

Le categorie di attori che rivestono un ruolo determinante nel processo di policy making sono: istituzionali (soggetti legalmente riconosciuti) e non istituzionali.

* GOVERNI 🡪 Una volta che un determinato problema entra nell’ agenda istituzionale, sono in primis i governi a dover trovare le soluzioni. Ha una serie di vantaggi: può gestire una mole di informazioni, indisponibili ad altri; dispone della burocrazia; la rilevanza delle politiche di cui il governo si occupa gli consenti di controllare in maniera stringente l’ agenza politica e di dettare i tempi di presentazione delle proprie proposte nelle assemblee parlamentari; ha l’ accesso ai media per presentare i propri programmi
* PARLAMENTI 🡪 Giocano un ruolo centrale in quasi tutte le fasi del policy making. Attraverso l’ articolazione dei lavori parlamentari in commissioni competenti per materi, possono svolgere un ruolo determinante nella produzione di policies
* BUROCRAZIE PUBBLICHE 🡪 Il suo ruolo è quello di mettere in atto le decisioni assunte nelle sedi governativa e parlamentare (non può essere vista come un attore unitario)
* PARTITI POLITICI 🡪 Hanno un ruolo di influenza indiretta sul processo di produzione delle politiche pubbliche. Tutte le principali decisioni politiche vengono prese all’ interno del partito di governo, che le attua attraverso rappresentanti alle cariche più elevate scelti al suo interno
* MEDIA 🡪 Si pongono come importante raccordo fra la società e i problemi in essa generatisi e i decisori pubblici che quei problemi devono tentare di risolvere.

**THINK TANKS [TT] e POLITICHE PUBBLICHE**

Sono organizzazioni di ricerca indipendenti, consigliano ed informano i decision makers o danno forma al dibattito pubblico sui problemi della politica pubblica. I [TT] non agiscono come entità politiche, non esercitano azioni di lobbying sui pubblici potere, ma si propongono di promuovere un cambiamento delle policies attraverso argomentazioni di carattere intellettuale legate alle loro competenze, alla possibilità di fornire conoscenze esperte ai policymakers, creare connessioni fra diversi settori di policy e i rispettivi destinatari non quali intermediari passivi ma come fornitori di scorsi concettuali per i policy making. In europa sono meno diffusi perché i partiti svolgono queste funzioni

**LE FASI del CICLO di POLICY**

* AGENDA SETTING 🡪 ci si riferisce all’ insieme dei problemi, alle conoscenze delle cause, alle soluzioni, ai simboli ed altri elementi dei problemi pubblici che vengono all’ attenzione dell’opinione pubblica e dei decisori politici. Un problema per essere affrontato deve essere inserito nell’ agenda
* DINAMICA dell’AGENDA SETTING 🡪 1)SISTEMICA. Contiene tutti i problemi in discussione che richiedono l’attenzione pubblica 2)ISTITUZIONALE. Composta da una piccola parte di problemi presenti nell’agenda sistemica, per i quali i decisori pubblici riconoscono la necessita di intervenire. 3)DECISIONALE. Contiene tutti i problemi sui quali i decisori pubblici effettivamente intervengono al fine di giungerci ad una decisione. Le problematiche possono essere inseriti nell’agenda in tre modi: 1) OUTSIDE INITIATIN MODEL (gruppo della società sensibilizza società su una problematica) 2)MOBILIZATION MODEL (decisori pubblici la inseriscono nell’ agenda ma sensibilizzano società) 3) INSIDE INITIATION MODEL (per iniziativa dei decisori pubblici)
* FORMULAZIONE 🡪 Quando un problema viene inserito nell’ agenda i governi devono stabilire quale corso d’azione seguire per tentare di risolverlo. A tal fine devono prendere in analisi le alternative di policy possibili. Si possono riscontrare vincoli sostanziali (insiti nella natura del problema) e vincoli procedurali (riguardano le procedure da adottare). La formulazione può avvenire attraverso i policy networks (reti tematiche), le azioni dei [TT], i Triangoli di ferro (relazioni fra decisori pubblici ed alcuni privati)
* DECISIONE 🡪 La decisione può anche consistere nel non intraprendere alcun corso d’azione, ovvero una non decisione. In altri casi una eventuale policy potrebbe trovare una energica opposizione da parte di gruppi con capacità di veto. Da sottolineare il fatto che le decisioni formali prese da attori istituzionali entro sedi istituzionali, altro non sono che ratifiche di decisioni prese in altri sedi. La fase decisionale è affrontata attraverso 4 modelli diversi:

**a)** MODELLO RAZIONALE SINOTTICO. 1)raccolta e analisi accurata di tutte le informazioni rilevanti per una certa decisione, individuazione delle priorità e degli obbiettivi 2) esplorazione e individuazione precisa di tutte le strategie alternative per raggiungere tali obbiettivi 3)valutazione delle conseguenze principali di ciascuna delle strategie individuate (costi/benefici) 4)scelta dei mezzi in grado di minimizzare i costi e massimizzare i benefici

**b)** MODELLO a RAZIONALITA’ LIMITATA. E’ fondato sulla consapevolezza che il decisore non può avere mai una conoscenza completa di tutte le informazioni, le alternative, le conseguenze perché esistono limiti cognitivi (criteri soddisfacenti per i decisori)

**c)** MODELLO INCREMENTALE. Poiché le decisioni pubbliche comportano sempre un alto grado di incertezza e possono dar luogo a conseguenze inattese è meglio avere un approccio più graduale procedendo per piccoli aggiustamenti successivi. Questo modello tiene in conto il fatto che la decisione non è frutto di un unico decisore (negoziazione). Le politiche così prodotte sono sottoposte a un continuo processo di revisione, aggiustamento ed adattamento, senza che si vada alla ricerca della soluzione migliore ma di quella che permette un accomodamento

**d)** MODELLO BIDONE dei RIFIUTI. I partecipanti alla decisione gettano contemporaneamente diversi problemi e diverse soluzione. Problemi e soluzioni si accoppiano in maniera casuale e caotica

* CONTENUTO delle DECISIONI e TIPOLOGIE

1. TIPOLOGIA di LOWI. Ha individuato l’ esistenza di quattro tipi di politiche 1)distributive (erogano beni o servizi ad alcuni segmenti specifici della società, i costi ricadono sulla collettività) 2) politiche regolative (previsione di limitazioni, proibizioni, obblighi e sanzioni) 3)politiche redistributive (spostano ricchezza o benefici verso un gruppo, una categoria o una classe della società a scapito di altri gruppi) 4) politiche costituenti (stabiliscono quali debbano essere le regole per l’ adozione delle decisioni pubbliche)
2. TIPOLOGIA di WILSON. Wilson evidenzia come le politiche pubbliche comportino benefici e costi materiali ed immateriali per alcune sezioni della società. Inoltre le tipologie identificate da Lowi sono ambigue perché alcune politiche pubbliche possono appartenere a più categorie. 1)Interest group politics (si ha un gioco a somma zero, per cui taluni gruppi guadagno quanto altri perdono. 2)Client politics (benefici a favore di gruppi ristretti che li ottengono grazie alle relazioni clientelari con i policymakers. 3) Entrepreneurial politics (mirano a fornire un beneficio all’intera comunità, i decisori devono comportarsi come imprenditori in grado di stimolare la pubblica opinione e coinvolgere i cittadini, mobilitarli e cercarne il sostegno). 4)Majoritarian politics (destinatari di benefici e costi si trovano in una situazione di equilibrio, perciò questo tipo di politiche difficilmente produce scontri)

* IMPLEMENTAZIONE 🡪 Quando una decisione politica viene formalizzata in un atto giuridico non inizia a produrre immediatamente effetti la conversione della legge in pratica è detta implementazione (compito della pubblica amministrazione). I gruppi di interese possono condizionare a loro favore l’implementazione di una politica.
* VALUTAZIONE 🡪 In questo stadio si stimano l’efficacia (conseguimento obbiettivi) e l’efficienza (utilizzo corretto delle risorse) della policy attuata. Viene attivato così un processo di feedback che identifica nuovi problemi, contribuendo a innescare un ciclo continuo di policy. La valutazione può essere amministrativa, giudiziaria e politica: nel primo caso a eseguirla sono il governo e la burocrazia, le metodologie seguite mirano a stimare efficienza ed efficacia sulla base di svariate tecniche. Viene effettuata da tutti gli attori che si occupano di politica

**STILI NAZIONALI di POLICY**

La policy è di stili differenti a seconda del paese in cui ci troviamo. Quest’analisi tiene conto di due dimensioni: 1) approccio dei decisori alla soluzione dei problemi in agenda, che può essere anticipatorio o reattivo 2) il tipo di rapporti tra i decisori pubblici e i destinatari delle politiche, che possono a loro volta essere consensuali o impositivi. Infine uno stesso paese può avere stili differenti di policy

**FATTORI INTERNAZIONALI e PROCESSO di POLICY MAKING**

L’ internazionalizzazione può incidere in maniera diversa su ciascuno stato e su ciascun setto di policy attraverso 4 fattori:

1. IMPOSIZIONE delle POLITICHE 🡪 è basata su un’asimmetria di potere politico o economico e può essere di tipo unilatere (di solito avviene in fasi di guerra)
2. ARMONIZZAZIONE INTERNAZIONALE 🡪 avviene quando le politiche interne vengono accordate ai dettami di legge emanate da istituzioni internazionale o sovranazionali. Le scelte di policy sono condizionate dalla necessità di risolvere problemi comuni attraverso processi di cooperazione internazionale, che presuppongono il sacrificio di legiferare indipendentemente su taluni settori di policy
3. REGOLAZIONE della COMPETIZIONE 🡪 mutuo aggiustamento e omogeneizzazione delle politiche dei singoli paesi, derivati dalle pressioni competitive generate dall’ accrescimento dell’integrazione economica globale. Tale aggiustamento presuppone l’integrazione economica fra i paesi
4. COMUNICAZIONE TRANSNAZIONALE 🡪 identificata da Holzinger e Knill come l’insieme di processi di comunicazione fra i vari paesi che possono indurre un cambiamento delle politiche nazionali e sono:
5. Il lesson drawing, un processo di apprendimento da parte dei decisori pubblici di un paese, che porta all’ adozione di politiche simili a quelle che in altri contesti si sono dimostrate efficaci.
6. Transnational problem-solving, nasce dalla necessità di affrontare problemi interni simili attraverso l’attivazione di reti transnazionali di esperti
7. Emulazione
8. Promozione transnazionale di modelli di policy

Il trasferimento di politiche è definito come l’insieme di processi attraverso i quali le conoscenze circa le politiche, gli arrangiamenti amministrati, le istituzioni e le idee in un sistema politico sono usate nello sviluppo di politiche, arrangiamenti amministrativi, istituzioni e idee in altro sistema politico. Può essere di 4 tipi: a) copia delle policy b)emulazione c)combinazioni e)ispirazione. Per diffusione di policy si intende la crescente estensione di policies simili, tra e all’ interno dei deversi sistemi politici, mediato dalla società, in cui i processi di comunicazione e influenza possono essere determinati. La convergenza di policy descrive il risultato finale di un processo di cambiamento di policy nel corso del tempo verso alcuni punti comuni a prescindere dai processi casuali (avviene fra paesi simili).